

MEMMO CAGIATI

LE MONETE  
DEL  
REAME DELLE DUE SICILIE

da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

....

FASCICOLO VI.



NAPOLI  
TIPOGRAFIA MELFI & JOELE  
*S. Lucia 39, interno 1*  
1913



**PARTE II.**

**LE ZECHE MINORI DEL REAME DI NAPOLI**



## *Al lettore*

In questa seconda parte della mia opera mi verrò occupando di quelle monete che dalla metà del XIII secolo, e propriamente dalla venuta di Carlo I d'Angiò, furono battute in alcune città del Reame di Napoli, o per dritto di autonomia, o per concessione sovrana accordata tra i benetici di cui venivano ricompensate quelle che si mantenevano fedeli parteggiando per uno o per l'altro dei pretendenti al trono, o per necessità di scambio, o per ostentazione da qualche principe, che, in compenso di servigi prestati al suo Re, ebbe da questi il *jus monetandi*.

L'ampio argomento, che ha generato sempre continue discussioni, costituisce ancora nel suo complesso oggetto di difficile indagine: molto vi è da dire sulla certa classifica di parecchie monete, altre dovranno venire alla luce a completare le serie e quindi incertezze e lacune, che allora soltanto potranno sparire quando studi severi e ricerche pazienti di archivio potranno darci documenti adatti a confermare le attribuzioni e le divinazioni vaghe e fallaci, od a sanzionare con più forte ragione quanto hanno scritto, su queste zecche minori del Reame di Napoli, coloro che ci hanno preceduto nello studio speciale della numismatica medievale e moderna del Mezzogiorno d'Italia.

Fin dall'inizio di questo mio repertorio ho creduto pratica la divisione delle monete per ciascuna zecca da cui furono emesse, per facilitare non solo il collezionista, che non sempre abbraccia un campo

molto largo nelle sue ricerche e che anzi, ed è cosa lodevolissima, spesso lo restringe, specializzando la sua raccolta alle emissioni di una zecca soltanto, ma anche per dare sott'occhio allo studioso di numismatica i tipi di moneta di una stessa lavorazione locale onde avesse a considerare, senza confusioni di classifica ed in rapporto alle epoche l'arte degli incisori, le sigle degli zecchieri, le rappresentazioni, le leggende, le distinzioni di zecca e le emissioni dei valori in quel tale luogo credute opportune.

Ho stimato necessario mettere insieme, in ordine alfabetico di città a cui appartengono, queste zecche, certe od incerte che siano, per presentare così le monete attribuite ad esse, come dal quadro sinottico che qui appresso faccio seguire, con i nomi delle persone a nome delle quali si coniarono ed ho creduto opportuno far precedere una carta topografica di tutte queste piccole zecche, perchè chiara fosse anche l'esposizione geografica dei piccoli luoghi, che, dal XIII secolo, hanno vantato nell'Italia meridionale il diritto di battere moneta.

I compendi storici, che nella prima parte di questo mio lavoro mi sono sembrati utili a mettere in luce la figura dei regnanti, che monete fecero zeccare in Napoli a loro nome nonchè a rammentare i più importanti avvenimenti di cui la storia faccia menzione, qui ho voluto che cedessero il posto a brevi cenni storico-geografici di ciascuna città che ebbe privilegio di batter moneta. Non sarò spero tacciato di audacia se oso credere di aver recato, rintracciando fatti paesani e regionali, un contributo, sia pure lievissimo, alla storia dei nostri Comuni, ognuno dei quali fu pure uno Stato.

Perchè omogenea sembrasse, anche esteticamente, la continuazione della prima parte dell'opera mia, ai ritratti dei re ho creduto sostituire la figura delle antiche imprese civiche, che spesso sulle monete sono richiamate formando documento certo di classifica, imprese che ho cercate in documenti dell'epoca o in raccolte di archivio. A queste imprese ho creduto opportuno far seguire le figure degli stemmi civici ora adottati, perchè in alcune si abbia a notare la differenza, dovuta a ragioni storico-araudiche più o meno elogiabili.

Alla esposizione delle monete, volta a volta ordinate per epoca, per metallo e per valore, per quanto a mia cognizione accertate in

questa od in quella zecca, ho procurato di dare il maggior numero di illustrazioni che mi è stato possibile far ricavare da originali, da calchi, da fotografie o da disegni.

Se non m'inganna l'amore col quale ho lungamente e tenacemente atteso al mio lavoro, mi sembra di poter affermare che, anche nei limiti in cui l'ho ristretto, esso possa essere un disegno sufficiente di raggruppamento, da servire a spianare sempre più la via tracciata dai pionieri della numismatica nostra medievale e moderna, via che certamente sarà battuta da un esercito di cultori, i quali, a loro volta, potranno lasciarla ampia e comoda allo studioso, che in avvenire con amore e con diletto potrà percorrerla

*Mammo Cagiati*



# LE ZECCHIE MINORI del Reame di Napoli dal XIII al XVIII sec.



## Città del Reame di Napoli a cui si attribuisce una zecca

e PERSONE A NOME DELLE QUALI SI SONO CONIATE MONETE

<b>Alvito.</b>	Duca Pier Gian Paolo Cantelmo.
<b>Amatrice.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Ferdinando I d'Aragona.</li> <li>Ludovico d'Angiò Pretendente.</li> <li>Ladislao di Durazzo.</li> <li>Giovanna II di Durazzo.</li> <li>Renato d'Angiò.</li> </ul>
<b>Aquila.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Alfonso I d'Aragona.</li> <li>Ferdinando I d'Aragona.</li> <li>. Monetazione autonoma a nome di Innocenzo VIII.</li> <li>. Alfonso II d'Aragona.</li> <li>Carlo VIII di Francia.</li> <li>Ferdinando II d'Aragona.</li> <li>Luigi XII di Francia.</li> </ul>
<b>Atri e ville.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>\ Duca Giosia Acquaviva.</li> <li>/ Duca Matteo di Capua</li> </ul>
<b>Aveila.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Conte Nicolò Janvilla.</li> </ul>
<b>Barletta.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Carlo I d'Angiò.</li> </ul>
<b>Belmonte.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Principe Antonio Pignatelli.</li> <li>Carlo I d'Angiò.</li> </ul>
<b>Brindisi.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>\ Alfonso I d'Aragona.</li> <li>/ Ferdinando I d'Aragona.</li> <li>Ferdinando II d'Aragona.</li> </ul>
<b>Campobasso.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Conte Nicola II di Monforte.</li> </ul>
<b>Capua.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Ferdinando I d'Aragona.</li> </ul>
<b>Catanzaro.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assedio (1528).</li> <li>Monetazione autonoma (XV secolo).</li> </ul>
<b>Chieti.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>\ Vicerè Matteo di Capua.</li> <li>/ Carlo VIII di Francia.</li> </ul>
<b>Civitaducale.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Monetazione autonoma (XV secolo).</li> </ul>
<b>Cosenza (?)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Carlo VIII di Francia.</li> </ul>
<b>Fondi.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Conte Enrico Francesco II di Mansfeld.</li> </ul>
<b>Gaeta.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>\ Alfonso I d'Aragona.</li> <li>/ Ferdinando II di Borbone</li> </ul>

<b>Guardiagrele</b>	\ Conte Napoleone II Orsini.
	/ Giovanna II di Durazzo.
<b>Isernia (?)</b>	. Ferdinando I d' Aragona.
<b>Lanciano (?)</b>	Alfonso I d' Aragona.
	\ Giovanni d'Angiò a nome di Renato.
	/ Ferdinando I d' Aragona.
<b>Lecce</b>	/ Ferdinando II d' Aragona.
	/ Federico III d' Aragona.
<b>Luco (?)</b>	Ladislao di Durazzo.
<b>Manoppello</b>	. Conte Pardo Orsini.
	\ Giovanna II di Durazzo.
	/ Renato d' Angiò.
<b>Ortona</b>	/ Monetazione autonoma (XV secolo).
	Carlo VIII di Francia.
<b>Pizzo (?)</b>	. Ferdinando I d' Aragona.
<b>Reggio</b>	\ Ferdinando I d' Aragona.
	/ Carlo VIII di Francia.
<b>Sansevero (?)</b>	. Monetazione autonoma (XV Secolo).
<b>San Giorgio</b>	\ Marchese Giov. Domenico Milano.
	/ Marchese Giac. Francesco Milano.
<b>Sora</b>	\ Duca Pier Gian Paolo Cantelmo.
	/ Lo stesso a nome di Carlo VIII di Francia.
	Carlo III di Durazzo.
	\ Ladislao di Durazzo.
	/ Renato d' Angiò.
<b>Sulmona</b>	. Alfonso I d' Aragona.
	/ Ferdinando I d' Aragona.
	Carlo VIII di Francia.
	Federico III d' Aragona.
<b>Tagliacozzo</b>	\ Conte Giacomo Orsini a nome di Alessandro V.
	/ Federico III d' Aragona.
<b>Teramo</b>	Duca Andrea Matteo Acquaviva.
<b>Tocco</b>	. Ladislao di Durazzo.
<b>Torre del Greco</b>	. Filippo IV di Spagna.
<b>Vasto</b>	. Marchese Cesare d' Avalos,
<b>APPENDICE</b>	
<b>Orbetello</b>	. Ferdinando IV di Borbone.
<b>Roma</b>	. Ferdinando IV di Borbone.



## Alvito

In campo bianco albero d'olivo guardato da leone accovacciato (Dalla Raccolta delle antiche imprese dei Comuni nel R. Archivio Napoletano).



Nella valle di Comino, in Terra di Lavoro, addossata alle falde di un monte a 500 m. sul livello del mare, sorge Alvito che ha le rovine di un castello feudale, un antico palazzo ducale e molti avanzi di antichità.

Sono incerte le origini di questo paese. Le prime notizie di abitatori su le balze del monte Albeto si riscontrano verso la fine del secolo XI, quando il nascente borgo era un feudo della Badia cassinese. Da questa passò ai Conti d'Aquino, che non molto più tardi eressero sulla vetta del monte il Castello, di cui avanzano i ruderi (una antica iscrizione ne dice fondatore Landulfo) e con alterna vicenda ne tennero, ne perdettero e ne riacquistarono il dominio, attraverso le fiere contese tra i Normanni e gli Svevi, fino alla venuta degli Angioini.

Un'altra famiglia, quella dei Cantelmo, venuta d'oltre Alpe con Carlo I d'Angiò, riuscì a stabilirsi saldamente nella valle di Comino e ad imparentarsi con gli antichi Signori e nel 1349, allorchè un orrendo terremoto distrusse il Castello, seppellendovi il conte Adenolfo

d'Aquino, che aveva in moglie una Cantelmo, uno di questa casa di nome Ristasio (Rostanio) si affrettò a riedificarlo e l'ottenne in feudo. Così i Cantelmo divennero signori di Alvito, ed a poco a poco di quasi tutto il Cominese e ne trasmisero il possesso ai successori, che, salvo brevi interruzioni, lo tennero fino agli ultimi anni del secolo XV. L'ultimo che ne ebbe la signoria fu Pier Giampaolo, duca di Sora e di Alvito. Scacciato per aver preso parte alla congiura dei Baroni vi rientrò nel 1495 al seguito di Carlo VIII e conìò nel riconquistato dominio una moneta ( *cavallo* ) di cui nè il Fusco, nè l' Hoffmann, nè altri numismatici ebbero cognizione e fu pubblicata nel catalogo di vendita della splendida collezione di monete dell'Italia meridionale del Sambon (1).

Fino al 400, nei documenti e nelle storie, il nome del paese era Albetum, donde  *Alveto* ,  *Alivito*  e  *Alvito* , ma poscia sullo scorcio di quel secolo e nei primi anni del seguente, cominciò ad essere anche Olivetum, donde  *Oliveto* ,  *Olivito* ,  *Olvito*  ed il Castrucci (2) credette che il paese si denominasse indifferentemente Alvito ed Olvito. Il Santoro (3), che un pregevolissimo libro ha dato sulle memorie delle signorie feudali e sulle più importanti vicende storiche di Alvito, crede invece che la forma del nome Olivetum non fosse una modificazione di Albetum, ma una distinzione tra la parte superiore del paese, dove sorgeva l'antico Castello (Castrum Albeti) e la parte orientale coltivata ad olivi.

Su di una fontana del 1560, nel muro che circonda il largo della Chiesa di S. Nicola, si trova l'antica arma di Alvito, recante un semplice albero di olivo, ed anche il Prudenziò dice: " Alvito nella sua stampa fa l'olivo „ invece nella Raccolta delle antiche imprese dei Comuni, conservata nel R. Archivio Storico Napoletano, l'impresa di Alvito, che innanzi è riportata ha l'albero di olivo guardato dal leone dei Cantelmo, rappresentazione che è tuttora rimasta inalterata nello stemma civico di Alvito, che è sormontato da corona ducale.

(1) Catalogo della vendita della Collezione Sambon - Monete dell'Italia meridionale - Milano 1897 n. 851 venduto al prezzo di L. 145,00.

(2) G. Paolo Mattia Castrucci d'Alvito, dottor filosofo e medico - Descrizione del ducato di Alvito nel Regno di Napoli in Campania Felice, divisa in due parti - Roma 1638.

(3) Domenico Santoro - Pagine sparse di Storia Alvitana, 2 vol. - Chieti, Tip. Nicola Jecco, 1908-1909.

Evidentemente il leone fu aggiunto in seguito da chi, ignorando le origini di Alvito, ne ha creduto fondatori i Cantelmo, il cui scudo recava appunto un leone. Ma, se lo stemma deve simboleggiare la vera storia del paese, bisognerebbe o togliere il leone o aggiungervi accanto l'arma dei d'Aquino che eressero il Castello e vi ebbero dominio due secoli e più prima dei Cantelmo.

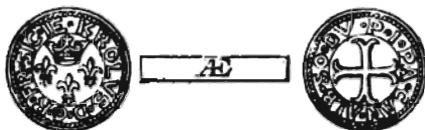
Nel 1496 Alvito fu sottomessa dalle bande spagnuole ed orribilmente saccheggiata. L'anno seguente, ridotta a contea, passò in dominio di Don Jofrè Borgia, indi, nel 1507, di Pietro Navarro e dal 1515 al 1592 appartenne ai Cardona. L'ultimo di questi, Antonio, la vendette nel 1592 al principe di Conca, che nel 1594 la rivendette al Conte Matteo Taverna milanese e per esso al Cardinale Tolomeo Gallio, i cui discendenti vi signoreggiarono con titolo ducale dal 1595 al 1806

Ora Alvito appartiene al circondario di Sora, nella provincia di Caserta, ed ha circa 7000 abitanti ed un territorio feracissimo.

## Pier Gian Paolo Cantelmo

(DUCA DI SORA E DI ALVITO)

Per concessione di Carlo VIII di Francia  
(1495)



I. CAVALLO (grammi 2,10) · KROLVS · D · G · R · FR · SIC · IE

Tre fiordalisi coronati in un circolo.

℞ P (etrus) · I (ohannes) · PA (ulus) · CAN (telmus)  
· ALB (eti) · SO (rae) · DV (x)

Croce, (vedi figura).

R. .Æ.

Catalogo della Collezione Sambon 587.





## Amatrice

In campo bianco croce coronata alle tre estremità, sormontata da tre fiordalisi (Dalla Raccolta delle antiche Imprese dei Comuni nel R. Archivio Storico Napoletano).



Situata in un territorio montuoso e feracissimo, nell'alto bacino del Tronto, Amatrice trovasi a 955 metri di altezza sul livello del mare, quasi in piano fra due gogaie che dividono l'Abruzzo Ulteriore I dal II.

Alcuni storici, con arbitrarie induzioni, vogliono che sia l'antica Scaptia, altri, secondo un passo di Strabone, l'antica Summata; è certo che fu città di qualche importanza al tempo dei Romani, come attestano gli avanzi delle sue mura, del suo castello, di alcune antiche abitazioni e di un passaggio coperto, conducente dalla città alla Via Salaria.

Quando nel 1485 i baroni del Regno, istigati da Papa Innocenzo VIII, si ribellarono alla casa d'Aragona, Amatrice si mantenne fedele a Ferdinando I, il quale le concesse alcuni privilegi, come si legge in una nota (1) in cui è attestata la predilezione del re verso la piccola città *ob fidelitatem erga eum observatam*.

(1) R. Archivio di Napoli - Repert. Provinc. Aprut. Cit. et Ult., Tomo I, fol. 127.

Sebbene non fosse a noi giunta alcuna memoria della zecca di Amatrice, per cui si potrebbe anche credere che le monete pubblicate da G. M. Fusco (1), potessero essere state battute anche altrove, l'impronta dell'antica Impresa (la croce delle crociate in cui Amatrice si vuole si sia distinta) ed il motto: FIDELIS AMATRIX (concorde con le parole della suaccennata nota) fanno ritenere battute ad Amatrice nel 1486 quelle monete che avevano il nome di *cavalli*, piccola frazione monetaria sotto il regno di Ferdinando I. Il Lazari (2), l'Heiss (3), il Sambon (4), descrivono nelle loro opere queste monete e i Fratelli Gneccchi (5) ed il Pansa (6) ne riportano la bibliografia.

Ho creduto di classificare ad Amatrice un altro tipo di *cavallo* (N. 6 e 7) che per la sua fattezze, e per la sigla dello zecchiere M (Mi-roballo) fra due rosette, deve ritenersi appartenente a questa zecca mentre quello precedente (N. 4) che dal Sambon erroneamente fu classificato in questa zecca lo riportano alla zecca di **Capua**.

Lo stemma civico odierno del Comune di Amatrice, la cui più antica traccia si vede scolpita sul portale del tempio di S. Agostino, non è più quello della sua Università; la croce è bianca in campo rosso, e nel campo superiore di azzurro vi è un lambello angioino di rosso, con tre fiordalisi d'oro sottostanti, mentre la storia non fa cenno di alcun fatto notevole che avesse, nel tempo degli angioini, nobilitata quella piccola terra di Abruzzo, meno le vive contese e le zuffe accanite con quelli di Aquila per il possesso di Campaneto e di Campomainardo per cui Carlo, duca di Calabria, che governava in quel tempo il regno, quale vicario generale di Re Roberto suo padre, ebbe a condannare e l'una e l'altra città ad una ammenda pecuniaria.

Nel 1528 Amatrice fu presa dalle soldatesche di Francesco I di

(1) G. M. Fusco - Intorno ed alcune monete aragonesi - Napoli, 1846, pag. 12, Tav. 1<sup>a</sup>, n. 5 e 6.

(2) V. Lazari - Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi illustrate e descritte - Venezia, MDCCCLVIII pag. 13-15.

(3) A. Heiss - Description general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los arabes - Madrid 1865-69, vol. II, tav. CXXII, n. 41-43.

(4) A. Sambon - *I cavalli* di Ferdinando I d'Aragona Re di Napoli-Amatrice - Riv. Ital di Num. Anno IV, fasc. III, 1891 - Milano, Cogliati, pag. 325-356.

(5) F. ed E. Gneccchi - Saggio di Bibliografia Numismatica delle zecche Italiane medioevali e moderne - Milano, Cogliati 1889, Amatrice, pag. 8.

(6) G. Pansa - Saggio di una bibliografia analitica delle zecche medioevali degli Abruzzi - Supplemento all'opera di M. Cagiati, Anno II, n. 7 - Napoli, Tip. Melli e Joete, Amatrice, pag. 12.

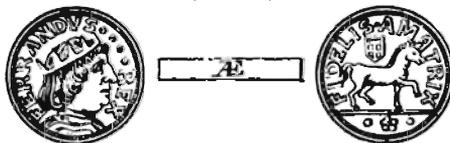
Francia, indi saccheggiata dal principe Filiberto, per aver resistito alle truppe di Carlo V, il quale però in seguito volle accordarle privilegi e franchigie.

Dieci anni dopo divenne feudo di Alessandro Vitelli, capitano dell'Imperatore, e passò poi a Virginio Orsini, che aveva preso in moglie Beatrice Vitelli.

Ora Amatrice è capoluogo di Mandamento del Circondario di Cittaducale nella provincia di Aquila, con circa 10000 abitanti, ha edifici di qualche pregio, fra cui il palazzo ducale, diverse piazze e belle vie, specie la principale che traversa per lungo il paese, e gode del panorama superbo delle sue verdeggianti campagne cosparse di casali e villaggi.

**Per concessione di Ferdinando I d'Aragona**

(1486)



**1. CAVALLO FERRANDVS ···· REX**

Testa del re radiata a d:

⌘ FIDELIS · AMATRIX

Cavallo gradiente a d, sopra uno scudo con lo stemma della città, all' esergo ◦⌘◦, (vedi figura).

R. ⌘

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3233.*

**2. CAVALLO FERRANDVS · REX**

Simile al precedente.

⌘ FIDELIS AMATRIX

Simile al precedente, sopra ⌘, all' esergo ⌘ M ⌘

R. ⌘

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3234.*

**3. CAVALLO FERRANDVS · · · · REX**

Simile al precedente.

⌘ FIDELIS · AMATRIX

Simile al precedente, sopra ⌘, all' esergo ⌘ M ⌘

R. ⌘

*Catalogo della Collezione Sambon 797.*



## 4. CAVALLO FERRANDVS ○○○ REX ○

Testa del re radiata a d., sotto *cinque perline*.

⌘ EQVITAS REGNI ○

Cavallo gradiente a d.; sopra \*, nell'esergo \* M \*, davanti al cavallo stemma, (vedi figura).

R. A.

*Catalogo della Collezione Sambon 798.*

Vedi Zecca di Capua.



## 5. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

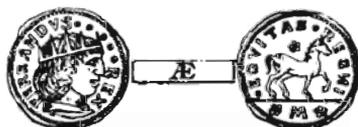
Testa del re radiata a d:

⌘ FIDELIS AMATRIX

Cavallo gradiente a d: sopra \*, nell'esergo \* M \*, (vedi fig.)

R. A.

*Catalogo della Collezione Tafuri 6.*



## 6. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Testa del re radiata a d:

⌘ ○ EQVITAS ○ REGNI (*sic*)

Cavallo gradiente a d.; sopra \*, nell'esergo \* M \*, (vedi fig.).

R. A.

*Collezione Cagiati.*

## 7. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS ○ REGNI

Simile al precedente, sopra \*, nell'esergo \* M \*

R. A.

*Collezione Cagiati.*



## Aquila

Su padiglione rosso (1) aquila bianca coronata con ali spiegate (Dalla Raccolta delle antiche imprese dei Comuni nel R. Archivio Storico Napoletano).



Di Aquila, scrive il Bindi : " la storia politica e civile potrebbe da sè sola fornire all' ingegno abruzzese largo campo di utili studi ; giacchè fra tutte le città dell' antico Reame delle Due Sicilie per il suo glorioso passato, per la sua cultura letteraria ed artistica, per la parte principalissima che prese in tutti gli avvenimenti, lieti o tristi, che, dal secolo XIII epoca della sua fondazione, fino ai giorni nostri, sconvolsero la province del Mezzogiorno, occupa senza dubbio uno dei primi posti „.

Secondo il celebre Pier delle Vigne , Cancelliere di Federico II, Aquila deve a questi le sue mura sui confini del Regno, a fine di guarnire la frontiera settentrionale contro la Corte di Roma, ma con

---

(1) Antonio di Buccio nel 1382 così descrive il gonfalone di Aquila.

" Una baniera nova per comune facta fone

Cioè l'aquila bianca nello rosso pendone „.

la morte che lo colse nel 1250 l'edificazione della nuova città fu mandata ad effetto da Corrado suo figliuolo, col concorso di varii castelli e villaggi di cui si compose il suo contado.

Il re Manfredi nel 1259 saccheggiò Aquila, perchè partigiana del Papa Alessandro IV, Carlo I d'Angiò la restaurò, ampliandola e dandole molti benefici e privilegi. Ribellatasi nel 1294, per intercessione dell'eremita Pietro di Angelerio della Cattedra di S. Pietro, fu da Carlo II perdonata, onde prese per gratitudine tra i suoi Patroni anche S. Pietro ed imprese poscia di questo Santo l'immagine sulle monete che furono battute dai tempi di Ludovico II d'Angiò a quelli di Alfonso I. Verso la metà del secolo XIV Aquila si ribellò a Giovanna I, per istigazione del re di Ungheria, e fu assediata dal duca di Durazzo. È memorabile anche l'assedio di Braccio da Montone, avvenuto sotto il regno di Giovanna II nella Conca d'Aquila, nel quale si segnalò il prode Antonio Camponeschi.

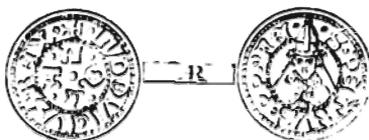
Sotto il regno di Ferdinando I d'Aragona ottenne l'Università degli studi; fu qualificata *potente* da Angelo di Costanzo, *potentissima* dal Carafa e dal Porzio, dal Colenuccio fu dichiarata *per potenza e ricchezza la prima città dopo Napoli*.

Nel 1258, con l'arrivo del maresciallo Lautrek, Aquila tornò al dominio dei francesi, ma di questa ribellione tolse aspra vendetta il nuovo Vicerè principe d'Orange, che venuto di persona ad Aquila le impose un taglione di 100,000 scudi e la spogliò di quanto aveva di più prezioso. Nel 1799 gli aquilani si sollevavano contro i francesi repubblicani, che avevano occupata la città sotto il comando del Generale Lemoine, ma non tardò la vendetta gallica e la città fu due volte messa a sacco.

Ora Aquila è capoluogo di provincia, con circa 26000 abitanti; è cinta sempre da stupende mura, quant'essa antiche; è posta a 721 m. d'altezza presso la valle del fiume Aterno, tra una pittoresca catena di monti, ove la neve persiste in cupi recessi durante l'estate; ha un castello, mole grandiosa, opera del celebre architetto Luigi Spagnolo, innalzato nel 1535 dal Vicerè Don Pedro di Toledo, la Chiesa di S. Maria di Collemaggio, una delle più belle e magnifiche d'Italia, la celebre Basilica di S. Bernardino e tanti altri tesori di arte antica.

# Ludovico II. d'Angiò Pretendente (1)

(1382 - 1384)



1. BOLOGNINO (2) ✠ · LVDOVICVS · REX ·

Nel mezzo in croce A·Q·L·A· con un punto nel centro.

✠ S · PETRVS · PP · FES (*confessor*)

Busto mitrato di Celestino V in contorno di punti.

.R

*Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2547-49.*

2. BOLOGNINO ✠ LVDOVICVS · REX

Simile al precedente,

✠ S · PETRVS · PP · 9 · FES

Simile al precedente.

.R

*Catalogo della Collezione Rossi 120.*

3. BOLOGNINO ✠ · LVDOVICVS · REX ·

Simile al precedente.

✠ · S · PETRVS · PP · 9 · FE ·

Simile al precedente, (*vedi figura*).

.R

*Collezione Cagiati.*

4. BOLOGNINO ✠ LVDOVICVS · REX

Simile al precedente,

✠ S · PETRVS · P · P · Q · FES ·

Simile al precedente.

.R

*Catalogo della Collezione Sambon 623.*

(1) Il Lazari invece, nella sua opera sulle Zecche degli Abruzzi a pag. 24, dice quanto segue: « Le prime monete che al hanno dell'Aquila portano il nome di un Ludovico d'Angiò. Niuno documento esistente della originaria concessione della Zecca Aquilana, discordano gli eruditi nella attribuzione di tali pezzi, alcuni ascrivendoli al 1°, altri al 2° Ludovico ».

(2) Il *bolognino* equivale a un terzo di *cartino* o a un sessantesimo di *ducafo*. — Lazari, monete sulle zecche degli Abruzzi pag. 24.

## 5. BOLOGNINO ✠ LVDOVICVS REX

Simile al precedente.

℞ S·PETRVS·P·P·F·S·

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Fusco 88.*

.R

## 6. BOLOGNINO ✠ "LVDOVICVS" REX

Simile al precedente.

℞ "S·PETRVS" PP 9 FS"

Simile al precedente.

*Collezione Avv. Benvenuto Cosentini di Napoli.*

.R

## 7. BOLOGNINO ✠ LVDOVICVS·REX

Simile al precedente.

℞ S·PETRVS P·P·

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Tafuri 7.*

.R

## 8. BOLOGNINO ✠ LVDOVICVS·REX

Simile al precedente.

℞ S·PETRVS·G FES

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Colonna 174.*

.R



## 1. QUATTRINO ✠ ·LVDOVICVS·REX·

Croce patente cantonata da un fiordaliso nel 1° campo.

℞ ✠ ·DE·AQUILA

Leone gradiente a s: in un circolo di punti.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2550.*

M

2. QUATTRINO ☩ ° LVDOVICVS ° REX + s  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 3° campo.  
 B ☩ ° DE AQVILA ° ° °  
 Simile al precedente, (vedi figura). M  
*Collezione Cagiati.*
3. QUATTRINO ☩ ° LVDOVICVS REX  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 3° campo.  
 B ☩ ☩ # DL (sic) AQVILA " ° (sic)  
 Simile al precedente M  
*Collezione Cagiati*
4. QUATTRINO ☩ LVDOVICVS ° REX °  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 2° campo.  
 B ☩ ° DE AQVILA °  
 Simile al precedente. M  
*Collezione Cagiati*
5. QUATTRINO ☩ LVDOVICVS · REX  
 Simile al precedente.  
 B ☩ DE AQVILA  
 Simile al precedente. M  
*Catalogo della Collezione Sambon 625.*
6. QUATTRINO ☩ LVDOVICVS · REX  
 Simile al precedente.  
 B DE AQVILA ° R °  
 Simile al precedente. M  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
7. QUATTRINO ☩ LVDOVICVS · REX  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 4° campo.  
 B ☩ DE AQVILA  
 Simile al precedente. M  
*Collezione Cagiati.*

8. QUATTRINO ✠ LOVICVS (*sic*) REX

Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 1° campo.

✠ ✠ DE AQUILA

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Viganò 5179.*

M

## Ladislao di Durazzo

(1386 - 1414)



## 1. BOLOGNINO (dopo il 1835) ✠ LADISLAVS REX

Nel mezzo in croce le lettere A·Q·L·A· con un punto nel centro.

✠ S PETRVS PP 9 FE (*confessor*)

Busto mitrato di Celestino V in un circolo di punti.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2576-80.*

.R

## 2. BOLOGNINO ✠ LADISLAVS·REX

Simile al precedente.

✠ S·PETRVS·PP 9·FE·

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Sambon 670.*

.R

## 3. BOLOGNINO ✠ LADISLAVS&amp;REX&amp;

Simile al precedente.

✠ &S·PETRVS&PP 9 FE◊

Simile al precedente, (vedi figura).

*Collezione Cagiati.*

.R

## 4. BOLOGNINO ✠ LADISLAVS◊REX

Simile al precedente.

✠ &S◊PETRVS&PP 9 FES

Simile al precedente

*Collezione Cagiati.*

.R



## 5. BOLOGNINO ✠ LADISLAVS · REX ·

Nel mezzo in croce le lettere A·Q·L·A con un punto nel centro.

✠ · ✠ S · PETRVS · PP · 9 FS (*confessor*)

Busto del pontefice mitrato con nimbo in atto di benedire tenendo la croce trifogliata in circolo di punti (vedi figura). .R  
Collezione Cagiati.

6. BOLOGNINO ✠ LADI · LAVS (*sic*) · REX ·

Simile al precedente.

✠ · ✠ S · PETRV · (sic) PP · 9 FE

Simile al precedente .R  
Collezione prof. Carlo Prota di Napoli.

## 7. BOLOGNINO ✠ · LADISLAVS · REX ·

Simile al precedente.

✠ S · PETRVS · PP · 9 FĪS (*sic*)

Simile al precedente. .R  
Collezione Cagiati.



## 1. QUATTRINO ✠ · LADISLAVS · REX ·

Croce patente accantonata da un fiordaliso in circolo di punti.

✠ · V · IERL · ET · SICI · AQL ·

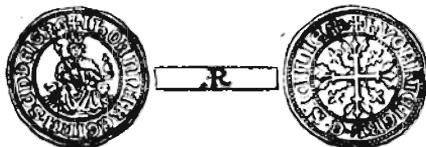
Leone gradiente a s., in circolo di punti. M  
Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2581.

2. QUATTRINO ☩ · LADISLAVS · REX ·  
 Simile al precedente.  
 ☩ · ☩ · VGA · IER · ET · SICI · AQL ·  
 Simile al precedente. M  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2582-83.*
3. QUATTRINO ☩ · LADISLAVS · REX ☩  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 2° campo.  
 ☩ · ☩ · VGA · IRL · I · SIC · I · AQL ·  
 Simile al precedente, (vedi figura). M  
*Collezione Cagiati.*
4. QUATTRINO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura, il fiordaliso trovasi nel 1° campo. M  
*Catalogo della Collezione Sambon 676.*
5. QUATTRINO ☩ · LADISLAVS · REX  
 Simile al precedente.  
 ☩ · ☩ · VGARIE · IE · ET · SIC · AQL  
 Simile al precedente. M  
*Collezione prof. Carlo Prata di Napoli.*
6. QUATTRINO Altro esemplare, simile al precedente, col fiordaliso nel 3° campo. M  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
7. QUATTRINO ☩ · LADISLAVS · REX ☩  
 Simile al precedente.  
 ☩ · ☩ · VGARIE · I · ET · S · AQL  
 Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 2° campo. M  
*Collezione Cagiati.*

**Nota.** — Il Lazari, nella pregevolissima sua opera sulla *zecca degli Abruzzi* a cui è bene il lettore si riporti, parla di un *quattrino*, edito dal Bellini, mancante nella leggenda del retro della iniziale V, che serviva ad indicare il nome dell' Ungheria.

# Giovanna II. di Durazzo

(1414 - 1435)



1. MEZZO CARLINO ✠ IOHANNA • REGINA • SCD (*secunda*) DEI  
GRE (*gracia*)

Figura seduta di prospetto tenendo lo scettro ed un globo  
crucigero.

✠ HVGARIE • IERL • E • SICILIE

Croce gigliata con quattro fiordalisi, al termine della leg-  
genda un'aquiletta, (*vedi figura*). .R

*Catalogo della Collezione Sambon 630.*

Nota — Questa moneta è menzionata anche dal Fusco nella sua memoria  
“ Intorno ad alcune monete Aragonesi „ e dal Lazari nella sua opera “ Zecche  
degli Abruzzi „.



1. BOLOGNINO ✠ : IVHANDA : REGINA

Nel mezzo in croce le lettere A • Q • L • A • con un punto nel  
centro.

✠ • S • PETRVS • PP • CFE (*confessor*)

Busto del pontefice, mitrato con nimbo, in atto di benedire,  
tenendo nella sinistra la croce trifogliata, in circolo di punti. .R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2587-91.*

2. BOLOGNINO ✠ IVHANDA : REGINA

Simile al precedente.

✠ ✠ S : PETRVS : PP : F •

Simile al precedente. (*vedi figura*). .R

*Collezione Cagiati.*

## 3. BOLOGNINO ✠ IVHANNA · REGINA

Simile al precedente.

✠ S · PETRVS · P · P · C · F

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Sambon 633.*

.R

## 4. BOLOGNINO ✠ IVHANNA : REGINA

Simile al precedente.

✠ S : PETRVS : PP : FE

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Fusco 46.*

.R

## 5. BOLOGNINO ✠ IVHNNA (sic) · REGIN

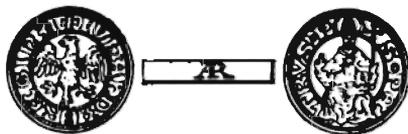
Simile al precedente.

✠ S : PETRVS : PP : F ·

Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

.R



## 1. CELLA ✠ : IVHANNA &amp; REGINA

Aquila con ali aperte volta a s., in un circolo lineare.

✠ S & PETRVS & P

Figura del pontefice seduta di fronte con mitra e nimbo in atto di benedire tenendo la croce trifogliata in un circolo lineare. R. .R

*Collezione avv. Benvenuto Cosentini di Napoli.*

## 2. CELLA ✠ &amp; IVHANDA : REGINA : SE : (secunda)

Simile al precedente, ma in circolo di punti.

✠ S · PETRVS · PP

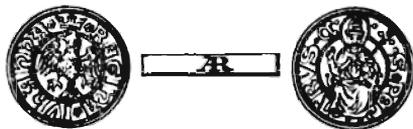
Simile al precedente.

*Collezione Museo di Napoli. Catalogo Fiorelli 2594-96.*

R. .R

3. CELLA ✠ IVHANDA·REGINA·S  
 Simile al precedente  
 ℞ S·PETRVS·PP·  
 Simile al precedente, il santo ha il capo alquanto piegato  
 sull'omero a d: R. A<sub>1</sub>  
*Catalogo della Collezione Sambon 639.*
4. CELLA ✠ IVHANDA·REGINA·S  
 Simile al precedente.  
 ℞ S·PETRVS·PI'  
 Simile al precedente. R. A<sub>1</sub>  
*Catalogo della Collezione Sambon 640.*
5. CELLA Altro esemplare, simile al n. 2, ma le parole della leggenda  
 del d: sono separate da ð R. A<sub>1</sub>  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
6. CELLA ✠ IVHANDA·REGINA  
 Simile al precedente.  
 ℞ ✠·S·PETRVS·PP  
 Simile al precedente. A<sub>1</sub>  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2597-98*
7. CELLA ✠ IVHANDA·REGINA  
 Simile al precedente.  
 ℞ ✠ S·PE--TRVS·P  
 Simile al precedente, (vedi figura). A<sub>1</sub>  
*Collezione Cagiari.*
8. CELLA ✠ IVHANDA·REGIN·  
 Simile al precedente.  
 ℞ S·PETRVS·  
 Simile al precedente. A<sub>1</sub>  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2599.*
9. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con variante di pun-  
 teggiatura nella leggenda. A<sub>1</sub>  
*Catalogo della Collezione Sambon 634.*

10. CELLA ✠ IVHANDA ꝛ REGINA  
 Simile al precedente.  
 R̄ S·PETRVS·P  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
11. CELLA ✠ IVHANDA ꝛ REGINꝫ  
 Simile al precedente.  
 R̄ Sꝛ PETRVSꝛ  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
12. CELLA ✠ IVHANDA : REGIN :  
 Simile al precedente.  
 R̄·S·PETRVS·I  
 Simile al precedente. AR  
*Catalogo della Collezione Sambon 637.*



13. CELLA ✠ REGINA ✠ IVHANNA  
 Aquila coronata volta a d:  
 R̄ S·PE—TRVS·C  
 Il santo seduto di prospetto benedicendo. AR  
*Catalogo della Collezione Sambon 641.*
14. CELLA ✠ ● REGINA ● IVHANNA ★  
 Simile al precedente.  
 R̄ S·PETRVS·D  
 Simile al precedente. AR  
*Catalogo della Collezione Fusco 47.*
15. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura nella leggenda e con differenza di conio. AR  
*Collezione Cagiati.*

## 16. CELLA ✠ ⌘ REGINA ⌘ IVHANNA

Simile al precedente.

℞ S·PETRVS·PP

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Sambon 642*

.R

## 17. CELLA ⌘ REGINA ⌘ IVHANNA \*

Simile al precedente.

℞·S⌘ PETRVS·C·

Simile al precedente, (vedi figura).

*Collezione Cagiati.*

.R

## 18. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con differenza di conio. .R

*Collezione prof. Carlo Prota di Napoli.*

## 19. CELLA \* REGINA \* IVHANNA \*

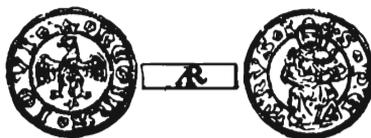
Simile al precedente.

℞·S⌘ PETRVS⌘C·

Simile al precedente.

*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*

.R



## 20. CELLA ⌘ REGINA ⌘ IOVI ⌘ (sic)

Aquila coronata, volta a d:

℞ S⌘ PETRVS⌘I

Il santo seduto di prospetto benedicendo, (vedi figura).<sup>2</sup> R. .R

*Catalogo della Collezione Sambon 643.*

## 21. CELLA \* REGINA \* IOVA \* (sic)

Simile al precedente.

℞ S⌘ PETRVS \*

Simile al precedente.

R. .R

Vedi: LAZARI - *Monete inedite degli Abruzzi - Vedi Rivista della numismatica antica e moderna pubblicata da Agostino Oliviero, Anno 1864 pag. 33.*

22. CELLA REGINA·IOV (*sic*)

Simile al precedente.

⊕ S·PETRVS·I

Simile al precedente.

R. AR

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2625-26.*

23. CELLA·REGINA·IOV· (*sic*)

Simile al precedente.

⊕ S·PETRVS

Simile al precedente.

R. AR

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2624.*



## 1. QUATTRINO ⊕ IVHANDA·REGINA

Croce accantonata da un fiordaliso.

⊕ DE AQVILA

Leone gradiente a s:

M

*Catalogo della Collezione Sambon 644.*

## 2. QUATTRINO ⊕ IVHANDA⊕REGINA

Simile al precedente.

⊕ ⊕ DE⊕AQVILA⊕

Simile al precedente, (vedi figura).

M

*Collezione Cagiati.*

## 3. QUATTRINO IVHANDA·REGINA

Simile al precedente.

⊕ ⊕ ·D·E·A·Q·V·I·L·A·

Simile al precedente.

M

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2592-93*

## 4. QUATTRINO • IVHANNA • REGINA

Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 3° campo.

℞ ✠ DE • AQVILA •

Simile al precedente.

R. M

*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*

## 5. QUATTRINO ✠ IVHANDA • REGI (sic)

Simile al precedente, il fiordaliso trovasi nel 2° campo.

℞ ✠ DE • AQVILA

Simile al precedente.

R. M

*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*

## Renato d' Angiò

(1435 - 1442)



## 1. GIGLIATO ✠ RENATVS • DEI • GRE • IRVLE • SIC • R

Il re diadematato e seduto di prospetto tenendo lo scettro con la d: e con la s: il globo crucigero. Nel campo a d: del re un' aquileta.

℞ HONOR • REGIS • IVDICIV • DILIGIT

Croce gigliata e 4 fiordalisi negli angoli, alle estremità il segno G.

R. .R

*Catalogo della Collezione Sambon 647.*

## 2. GIGLIATO Altro esemplare, simile al precedente, con ONOR invece di HONOR

R. .R

*Catalogo della Collezione Sambon 648.*

## 3. GIGLIATO ✠ RENATVS • DEI • GRA • IRVLE • SIC • RE

Simile al precedente, a d: un' aquileta.

℞ • ONOR • REGIS • IVDICIV • DILIGIT

Simile al precedente.

R. .R

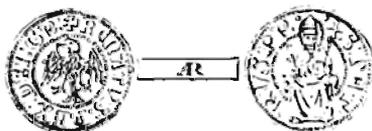
*Catalogo della Collezione Martinetti 21.*

## 4. GIGLIATO ✠ ✠ RENATVS ✠ DEI ✠ GRA ✠ IERL ✠ E ✠ SIC ✠ R ✠

Simile al precedente, a d: un'aquileta.

## R ✠ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente, senza alcun segno nel retro, (vedi fig.). R .R  
*Collezione Cagiati.*



## 1. CELLA ✠ : RENATVS : DEI : G : REX

Aquila con ali aperte volta a s:

## R ✠ ✠ S : PETRVS : PP

Figura del santo seduto di prospetto, benedicente.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2646-48.*

.R

## 2. CELLA ✠ RENATVS : REX : DEI : G :

Simile al precedente.

## R ✠ S : PETRVS : PP ·

Simile al precedente.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2630-36.*

.R

## 3. CELLA ✠ RENATVS : REX : DEI : GR :

Simile al precedente.

## R ✠ S : PETRVS : PP ·

Simile al precedente, (vedi figura).

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2637.*

.R

## 4. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura

*Catalogo della Collezione Sambon 654.*

.R

## 5. CELLA ✠ RENATVS : REX : DEI : G ·

Simile al precedente.

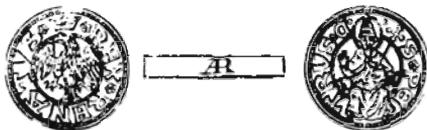
## R ✠ S · PETRVS · P ·

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Fusco 55.*

.R

6. CELLA ✠ RENATVS : REX : DEI  
 Simile al precedente.  
 R̄ S : PETRVS : PP  
 Simile al precedente. .R  
*Catalogo della Collezione Sambou 650.*
7. CELLA · RENATVS · REX · P  
 Simile al precedente.  
 R̄ S · PETRVS · C  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2643-45.*
8. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. .R  
*Collezione prof. Carlo Prota di Napoli.*



9. CELLA ✠ REX ✠ RENATVS ✠  
 Aquila coronata con ali aperte volta a d:  
 R̄ · S ✠ PE—TRVS ✠ C ·  
 Busto del santo, seduto di prospetto, benedicente, (vedi figura). .R  
*Collezione Cagiati.*
10. CELLA ⦿ RENATVS ⦿ REX ⦿ P  
 Simile al precedente.  
 R̄ · S ⦿ PE—TRVS ⦿ C ·  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
11. CELLA ✠ REX ⦿ RENATVS ⦿  
 Simile al precedente.  
 R̄ · S ⦿ PETRVS ⦿ ◊ · (sic)  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*



1. QUATTRINO ✠ RENATVS · DEI · GRA · R ·

Croce patente accantonata da un fiordaliso (nel 2° campo).

✠ ✠ DE : AQVILA :

Leone gradiente a s: in un circolo di punti.

*Catalogo della Collezione Viganò 5183.*

2. QUATTRINO ✠ · RENATVS · DEI · GR · REX ·

Simile al precedente (il fiordaliso è nel 1° campo).

✠ ✠ · DE : AQVILA : ☉ :

Simile al precedente.

*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*

3. QUATTRINO RENATVS · DEI + RES (sic)

Simile al precedente.

✠ ✠ \* DE ☉ AQVILA \*

Simile al precedente.

*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*

4. QUATTRINO ✠ RENATVS : DEI : GR : REX

Simile al precedente.

✠ ✠ DE : AQVILA :

Simile al precedente, (vedi figura).

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2649.*

5. QUATTRINO ✠ RENATVS · DEI · GR · REX

Simile al precedente.

✠ ✠ DE · AQVILA : ☉ :

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Sambon 653.*

## 6. QUATTRINO ☩☩ RENATVS ☩ DE ☩ G ☩ R ☩

Simile al precedente.

☩☩☩☩ DE ☩ AQUILA

Simile al precedente,

*Catalogo della Collezione Sambon 655.*

M

## 7. QUATTRINO RENATVS ☩ REX ☩☩☩

Simile al precedente.

☩☩☩☩ DE ☩ AQUILA ☩

Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

M

## 8. QUATTRINO ☩ RENATVS DEI ☩ G R ☩ RE

Simile al precedente (il fiordaliso è nel 4<sup>o</sup> campo).

☩☩☩☩ DE ☩ AQUILA ☩ Λ ☩ (sic)

Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

M

## 9. QUATTRINO ☩ RENATVS : DEI : GR : RE

Simile al precedente (il fiordaliso è nel 1<sup>o</sup> campo).

☩☩☩☩ DE : AQUILA : ☩☩☩☩ :

Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

M

## 10. QUATTRINO ☩☩ RENATVS ☩ D ☩ G ☩ R ☩

Simile al precedente (il fiordaliso è nel 2<sup>o</sup> campo).

☩☩☩☩ DE ☩ AQUILA ☩ Λ ☩ (sic)

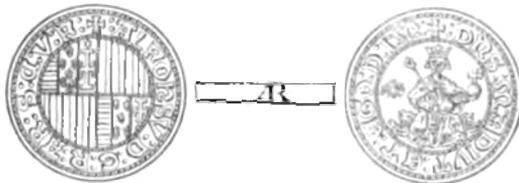
Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

M

# Alfonso I. d' Aragona

( 1442 - 1458 )



1. CARLINO ✠ ALFONSV : D : G : R : AR : S : C : V : F :

Stemma palato al 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup>

✠ ✠ : DNS : M : ADIVT : ET : EGO : D : I : M :

Il re seduto in trono tenendo con la d: lo scettro e con la s:  
il globo crucigero, aquileta nel campo a s. (vedi figura) R. .R

*Catalogo della Collezione Sambon 741.*

2. CARLINO ✠ ALFONSV D G R AR S C V F

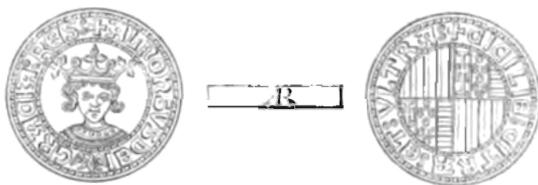
Simile al precedente.

✠ ✠ DNS M ADIVT ET EGO D I M

Simile al precedente.

R. .R

*Lazari, tav. II, n. 14.*



1. REALE ✠ ALFONSVS DEI (aquileta) GRACIA · RESº

Testa del re coronata di fronte.

✠ ✠ CICILIEº CITRAº ETº VLTRAº

Stemma nel campo, palato al 1<sup>o</sup> e 4<sup>o</sup>, (vedi figura).

R. .R

*A. Sambon - Alcune monete inedite di Alfonso I. e Ferdinando I.  
Vedi Rivista Italiana di Numismatica, Anno 1892, pag. 349.*



2. REALE ✠ ALFONSVS·DEI· (Stemma dei Camponischi) GRACIA·RES  
 Testa del re coronata di fronte.  
 R· CICILIE·CITRA·ET·VLTRA  
 Stemma nel campo palato al 1° e 4° R. .R  
*Catalogo della Collezione Martinetti 23.*
3. REALE ✠ ALFONSVS : DE (Stemma dei Camponischi) GRACIA : RES  
 Simile al precedente.  
 R· ✠ CICILIE : CITRA : ET : VLTRA  
 Simile al precedente. R. .R  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2171.*
4. REALE ✠ ALFONSVS°DEI°(Stemma dei Camponischi) GRACIA°RES  
 Simile al precedente.  
 R· ✠ CICILIE·CITRA°ET·VLTRA = 2 =  
 Simile al precedente. R. .R  
*Collezione Cagiati.*
5. REALE : ALFONSVS : DEI : GRACIA : RES (Sigla dello zecchiere).  
 Simile al precedente.  
 R· : CICILIE : CITRA : ET : VLTRA  
 Simile al precedente. R. .R  
*Catalogo della Collezione Martinetti 23.*
6. REALE Altro esemplare, simile al precedente, con la croce al principio della leggenda del retro. R. .R  
*Collezione prof. dell' Erba di Napoli.*
7. REALE ✠ ALFONSVS D (Stemma dei Camponischi) GRACIA REX  
 Simile al precedente.  
 R· ✠ CICILIE ?CITRA ?ET ?VLTRA ?  
 Simile al precedente. R. .R  
*Catalogo della Collezione Colonna 192.*

## 8. REALE ✠ ALFONSVS · D · (Stemma dei Camponischi) GRATIA · REX

Simile al precedente.

‡ ✠ · C · I · C · I · L · I · E · C · I · T · R · A · E · T · V · L · T · R · A · :

Simile al precedente, palato al 2° e 3°, (*vedi figura*). R. .R

*Collezione Cagiati.*

## 9. REALE Altro esemplare, simile al precedente, avente la leggenda

terminante con VLTRA ° e stemma palato al 2° e 3°

R. .R

*Collezione Cagiati.*

## 10. REALE ✠ ALFONSVS D (Stemma dei Camponischi) GRACIA REX

Simile al precedente.

‡ ✠ · S · I · C · I · L · I · E · C · I · T · R · A · E · T · V · L · T · R · A

Simile al precedente.

R. .R

*Catalogo della Collezione Sambon 742.*



## 1. CELLA (Trentino) (dal 6 ottobre 1442 al 6 aprile 1443) REX – ALFONSVS ·

Aquila coronata, volta a s:

‡ · S · P · E · T · R · V · S · C ·

Figura di S. Pietro Celestino seduto di fronte in atto di benedire.

R. .R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 2763-64*

## 2. CELLA Altro esemplare, simile al precedente, con S × PETRVS ×

*Catalogo della Collezione Fusco 60.*

3. CELLA (de) 1842-43) ° REX ✠ AL (Stemma dei Camponeschi) FOVSVS ° (*sic*)

Simile al precedente.

‡ ✠ · S ✠ P · E — T · R · V · S ✠ C

Simile al precedente, (*vedi figura*).

R. .R

*Catalogo della Collezione Colonna 191.*

## 4. CELLA REX·ALFONSVS

Simile al precedente.

℞ S·PE—TRVS·S·

Simile al precedente.

*Catalogo della Collezione Martinetti 24.*

.R

## 5. CELLA REX·ALFONSVS

Simile al precedente.

℞ S·PE—TRVS

Simile al precedente.

*Collezione Cagiati.*

.R



## 6. CELLA REX \* ALFOSVS \*

Aquila coronata volta a s.; sotto: stemma dei Camponeschi.

℞ S \* PETRVS·C·

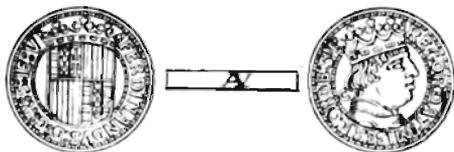
Figura di S. Pietro Celestino seduto di fronte in atto di benedire, (vedi figura).

R. .R

Vedi: G PANSA - *Saggio di una bibliografia analitica nella zecca medioevale degli Abruzzi nel Supplemento all'opera " Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II "*, - Anno II n. 10, pag. 21.

# Ferdinando I. d'Aragona

( 1458 - 1494 )



## 1. DUCATO DI ORO (1475) FERDINANDVS ° D · G · R · S · IE · V

Scudo coronato, palato al 2° e 3°

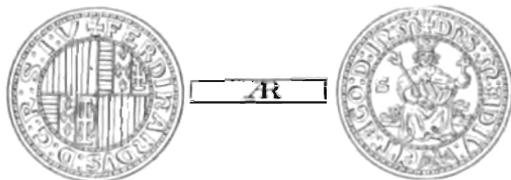
℞ RECORDAT MISERICORDIE SVE

Busto giovanile del re coronato a d., dietro C. (vedi figura). .A

Collezione Cagiati.

**Nota.** — SALV. MASSONIO, nel suo dialogo: *Le origini della città di Aquila*, dice: " Da Ferdinando Re di Aragona ebbe privilegio l'Aquila di batter moneta et nel di 8 luglio 1475 furono battuti i ducati di oro di Colantonio Cagnani per vigore del privilegio del detto re con l'impronta un lato, et dall'altro con l'arme di Ferdinando, sì come se ne leggono memorie in alcuni libri a penna che io ho veduti .."

G. V. FUSCO, nella sua monografia: *Monete inedite battute nel Reame di Napoli* (vedi annali del Fiorelli volume I, Roma 1846 pag. 176) vuole, dopo una ragionata discussione, che il suddetto ducato, per la lettera C (Giacomo Cotrullo, maestro dell'Officina monetaria di Aquila nel 1472) debba ascrivarsi alla zecca di questa città



## 1. CARLINO ✠ FERDINANDVS ° D · G · R · S · IE · EV

Stemma nel campo palato al 1° e 4°.

℞ ✠ DNS ° M ° ADIV ° (Aquila) ET ° EGO ° D ° IN ° M

Il re seduto in trono con scettro e globo crucigero, a s: S R. .R

Heiss, 18.

## 2. CARLINO FERDINANDVS · D · G · R · S · I · V

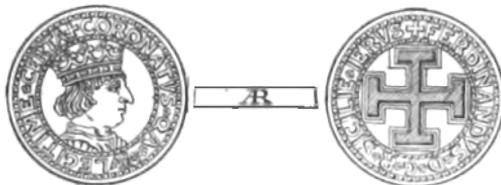
Simile al precedente.

‡ ✠ DNS · M · ADIV · (Aquila) ET · EGO · D · IN · M

Simile al precedente, a s: S. (vedi figura).

R. .R

*Collezione Cagiati*



## 1. CORONATO CORONATVS · QA · LE · GITIME · CERTAVT · (sic)

Busto del re coronato a d.; sotto aquileta.

‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · (manca la lettera R) SICILIE · IERVS

Croce potenziata.

.R

*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

## 2. CORONATO CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTAV

Simile al precedente

‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IER · VN

Simile al precedente,

.R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3235.*

## 3. CORONATO ✠ CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTA

Simile al precedente

‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IER · VN

Simile al precedente.

.R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3228.*

## 4. CORONATO ✠ CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTA

Simile al precedente.

‡ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IE · VN

Simile al precedente.

.R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3237*

5. CORONATO ✠ CORONATVS \*QA\* (Aquilotta) LEGITIME \*CERTA  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIE · IERVS  
 Simile al precedente, (vedi figura). .R  
 Vcdi: G. CHERUBINI - *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, vol. I, pag. 193.
6. CORONATO ✠ CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTA  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IE · V  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*
7. CORONATO ✠ CORONATVS QA \* LEGIVIME \* CERTA  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS \* D \* G \* R \* SICILIE \* IERV \*  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*
8. CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con \* innanzi  
 alle leggende. .R  
*Collezione Cagiati.*
9. CORONATO ✠ CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTA  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SI · IERVS ·  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3236.*
10. CORONATO ✠ CORONATVS \* QA \* — LEGITIME \* CE  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDVS (sic) · D · G · R · SICI · IERV · VNGIA  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
11. CORONATO ✠ CORONATVS \* QA \* LEGITIME \* CE  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IER · VN  
 Simile al precedente. .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

12. CORONATO ✠ CORONATVS·QA·LEGITIME·CE  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICI·IER  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3239.*
13. CORONATO ✠ CORONATVS·QA·LEGITIME·CE  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICI·VN  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3240.*
14. CORONATO ✠ CORONATVS·QA·LEGITIME·CE  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SIC (°1°) VN  
 Simile al precedente. AR  
*Catalogo della Collezione Thomsen 2600.*
15. CORONATO ✠ CORONATVS·QA·LEGITIME·CERTAV  
 Simile al precedente, dietro aquileta.  
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICILIE·IER  
 Simile al precedente sotto aquileta. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3241.*
16. CORONATO ✠ CORONATVS·QA·LEGITIME·CERTAV  
 Simile al precedente.  
 B FERDINANDVS·D·G·R·SICILI·IIERV (sic)  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3242.*
17. CORONATO CORONATVS·QA·LEGITIME·CERTA  
 Simile al precedente.  
 B ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICILIE·IER  
 Simile al precedente. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3243.*

## 18. CORONATO CORONATVS·QA·LEGITIME·CERTA·

Simile al precedente.

✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICILIE·IER·VN

Simile al precedente.

*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

.R

## 19. CORONATO·CORONATVS·QA·LEGITIME·CERTA

Simile al precedente, dietro aquileta.

✠ FERDINANDVS·DG·R·SICILIE·IE·

Simile al precedente, sotto aquileta.

*Catalogo della Collezione Thomsen 2602.*

.R



## 20. CORONATO ✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICILIE·IER·VN

Busto del re coronato a d.; sotto aquileta.

✠ da s. IVSTA······TVENDA·

L'Arcangelo Michele che ferisce il drago con asta terminata in cima da banderuola, nel campo a s. T, a d. un' aquileta.

Vedi: G. V. Fusco - *Intorno ad alcune monete aragonesi, Tav. 1, n. 3.*

.R

## 21. CORONATO ✠ FERRANDVS·D·G·R·SICILIE·IER·VN

Simile al precedente, sotto aquileta.

✠ IVSTA······TVENDA

Simile al precedente, a s. T, a d. aquileta.

*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*

.R

## 22. CORONATO FERRANDVS·D·G·R·SICILIE·HIER

Simile al precedente, dietro l, sotto aquileta.

✠ IVSTA·TVENDA·

Simile al precedente, a s. T, a d. aquileta.

*Collezione Museo di Napoli Catalogo Fiorelli, 3249.*

.R

23. CORONATO FERRANDVS : D : G : R : SICILIE : IER  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ · IVSTA · TVENDA ·  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3261-63.*
24. CORONATO FERRANDVS : D : G : R : SICILIE : HIE :  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ · IVSTA · TVENDA ·  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3250-52*
25. CORONATO FERRANDVS ∂ D ∂ G ∂ R — SICILIE ∂ HIE ∂  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ \* TVENDA — IVSTA — °°  
 Simile al precedente, in cima della lancia è una banderuola.  
 Nel campo a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
26. CORONATO FERRANDVS ∂ D ∂ G — R ∂ SICILIE ∂ HI ∂  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ \* TVENDA ° — IVSTA °°  
 Simile al precedente, la lancia in cima termina con banderuola, a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione avv. Benvenuto Cosentini di Napoli.*
27. CORONATO FERRANDVS ∂ D ∂ G ∂ R Γ (sic) SICILIE ° IER ° ° °  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ IVSTA ° ° ° \* TVENDA  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*
28. CORONATO FERRANDVS : D : G : R : SICILIE : IE  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R̄ · IVSTA · TVENDA  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. AR  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3264-67*

29. CORONATO FERRANDVSꝰDꝰG—R◦SICILIEꝰIEꝰ  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 † IVSTA TV—ENDA  
 Simile al precedente, la lancia termina con una croce, a  
 s: T, a d: aquileta .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
30. CORONATO FERRANDVS : D : G : R : SICILIE : HI :  
 Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.  
 R·IVSTA·TVENDA  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. .R  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3253-60.*
31. CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con la lancia termi-  
 nante alla cima con banderuola e nel retro : † IVSTA ◦ TVE—NDA ◦,  
 (vedi figura). .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
32. CORONATO FERRANDVSꝰDꝰG—R◦SICILIE : HI  
 Simile al precedente, dietro I, sotto aquileta.  
 † ◦ TVENDA—IVSTA ◦ ◦ ◦  
 Simile al precedente, in cima della lancia è una banderuola,  
 a s: T, a d: aquileta. .R  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
33. CORONATO FERRANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSICILIE : HI·  
 Simile al precedente, senza segni nel campo.  
 † da s. IVSTA—◦◦◦ ◦ TVENDA ◦  
 Simile al precedente, la lancia terminante in banderuola, a  
 s: T, a d: aquileta. .R  
 Vedi: LAZARI *Monete degli Abruzzi, Tav. II, n. 16.*
34. CORONATO FERRANDVS·D·G·R·SICILIE·I  
 Simile al precedente, dietro I, sotto aquileta.  
 †·IVSTA·TVENDA·  
 Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta. .R  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3268-69.*

## 35. CORONATO FERRANDVS · D · G · R · SICILIE

Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.

℞ · IVSTA · T — VENDA ·

Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta.

.R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3244-48.*

## 36. CORONATO FERRANDVS · D · G · R · SICILIE · H ·

Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.

℞ · IVSTA · T — VENDA ·

Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta.

.R

*Collezione Cagiati.*

## 37. CORONATO FERRANDVS · D · G · R · SICILIE · I · V ·

Simile al precedente, dietro T, sotto aquileta.

℞ · IVSTA · T — VENDA ·

Simile al precedente, a s: T, a d: aquileta.

.R

*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*



## 1. ARMELLINO FERRANDVS · D · G · R · SICI

Stemma coronato, palato al 2° e 3°.

℞ · SERENA · OMNIA

Armellino a s: nel campo in cartella DECORVM, sopra o · v ·,  
all' esergo (aquileta) · T ·

.R

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3270.*

## 2. ARMELLINO FERRANDVS · D · G · R · SIC

Stemma coronato, palato al 2° e 3°.

℞ · SERENA · OMNIA

Armellino a s: nel campo in cartella DECORVM, all'esergo  
· (aquileta) · T ·, (vedi figura).

.R

*Collezione Cagiati.*

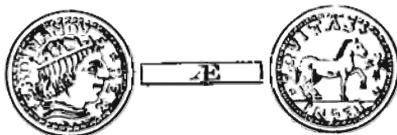
3. ARMELLINO Altro esemplare, simile al precedente, con tre rosette nel campo sopra l'armellino. AR  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

4. ARMELLINO FERRANDVS D G R SIC  
 Simile al precedente.

⌘ SERENA ◉ ◉ OMNIA

Simile al precedente, nel campo sopra l'armellino ◉ ◉ ◉  
 nell'esergo ◉ (aquileta) ◉ T ◉

*Collezione Cosentini di Napoli.* AR



1. CAVALLO (Coniaz. anteriore alla ribellione di Aquila) FERDINANDVS · REX  
 Testa del re radiata a d:

⌘ EQVITAS · REGNI

Cavallo gradiente a d., innanzi aquileta.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3271-326.* AE

2. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, con le rosette invece dei punti nella leggenda del dritto. AE  
*Catalogo della Collezione Sambon 799.*

3. CAVALLO FERDINANDVS + REX  
 Simile al precedente.

⌘ ◉ EQVITAS + (aquileta) +

Simile al precedente, innanzi aquileta, all'esergo REGNI,  
 (vedi figura).

*Collezione Cagiati.* AE

4. CAVALLO FERDINANDVS ◉ ◉ ◉ REX  
 Simile al precedente.

⌘ ◉ EQVITAS ◉ ◉ ◉ REGNI

Simile al precedente, innanzi aquileta.

*Catalogo della Collezione Thomsen 2610.* AE

5. CAVALLO FERDINANDVS : (sic) REX  
 Simile al precedente.  
 B EQVITAS (sic) · REGNI  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3327-47.*
6. CAVALLO FERDINANDVS (sic) : REX  
 Simile al precedente.  
 B EQVIVA (sic) : REGNI  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3348.*
7. CAVALLO FERDINANDVS (sic) · REX  
 Simile al precedente.  
 B EQVITAS (sic) · REGNI  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3349-50.*
8. CAVALLO FERDINANDVS · REX  
 Simile al precedente.  
 B EQVITAS RENG I (sic)  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3351.*
9. CAVALLO FERDINANDVS · · · REX  
 Simile al precedente.  
 B EQVITAS · · REGNI ·  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Cagiati.*
10. CAVALLO FERDINANDVS : REX  
 Simile al precedente.  
 B · EQVITAS (sic) · · · · REGNI  
 Simile al precedente, innanzi aquiletta. .A.  
*Collezione Cagiati.*

## 11. CAVALLO FERDINANDVS·REX

Simile al precedente.

℞ · EQVITAS · REGNI

Simile al precedente, innanzi al cavallo (aquileta)

.E

*Collezione Cagiati.*

## 12. CAVALLO FERDINANDVS·REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS RENGNI (*sic*)

Simile al precedente, sotto la gamba del cavallo aquileta.

.E

*Collezione Museo di Napoli Catalogo Fiorelli, 3362.*

13. CAVALLO FERRDINANDVS (*sic*) · + · REX

Simile al precedente.

℞ ✕ EQVITAS · + · REGNI

Simile al precedente.

.E

*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 14. CAVALLO FERDINANDVS·REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS · RENGNI (*sic*)

Simile al precedente, innanzi aquileta.

.E

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3352-61*

## 15. CAVALLO FERDINAND · VS — REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS · + · REGNI

Simile al precedente.

.E

*Collezione Cosentini di Napoli.*

16. CAVALLO FERDINANDUS (*sic*) · · · REX

Simile al precedente.

℞ ✕ EQVITAS + + REGNI

Simile al precedente.

.E

*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 17. CAVALLO FERDINDVS(sic)-REX

Simile al precedente

⌚ EQVITAS (sic) · · — · REGNI

Simile al precedente.

*Collezione Cosentini di Napoli.*

.F.

## 18. CAVALLO FERDINANDVS○○○○REX

Simile al precedente.

⌚ \* EQVITAS \* \* (aquileta) \* RENCINI (sic)

Simile al precedente, senza esergo

*Collezione Cosentini di Napoli.*

.F.



## 19. CAVALLO (coniazione dopo la ribellione di Aquila, zecchiere Gian Carlo Tramontano) FERRANDVS○○○○REX

Testa del re volta a d: con corona radiata.

⌚ EQVITAS · REGNI · · · ·

Cavallo gradiente a d; sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo aquileta, nell'esergo ⌚ T ⌚, (vedi figura).

*Collezione Cagiati.*

.F.

## 20. CAVALLO FERRANDVS (sic)○○○○REX

Simile al precedente.

⌚ EQVITAS (sic) · RE · · · · GNI

Simile al precedente, sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo aquileta, all'esergo ⌚ T ⌚

*Collezione Cagiati.*

.F.

## 21. CAVALLO FERRANDV (sic) ? REX

Simile al precedente.

⌚ EQVITAS (sic) · RE · · · · GNI

Simile al precedente, sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo aquileta, all'esergo ⌚ T ⌚

*Collezione Cosentini di Napoli.*

.F.

## 22. CAVALLO FERRANDVS·REX

Simile al precedente.

⌚ EQVITAS·REGNI

Simile al precedente, sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo aquileta, nell'esergo ⌚T⌚

.E

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3430-35*

## 23. CAVALLO FERRANDVS·RE·○○○○X

Simile al precedente.

⌚ EQVITAS·RE·○○GNI

Simile al precedente, sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo aquileta, nell'esergo ⌚T⌚

.E

*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 24. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, con varietà di conio. .E

*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*



## 25. CAVALLO FERRANDVS·○○○○·REX

Testa del re con corona radiata a d:

⌚ EQVITAS·REGNI·○○

Cavallo gradiente a d; sopra ⌚, innanzi aquileta, nell'esergo ⌚T⌚

.E

*Collezione prof. Carlo Prota di Napoli.*

## 26. CAVALLO FERRANDVS·○○○○·REX

Simile al precedente.

⌚·EQVITAS·REGNI·○○

Simile al precedente, sopra ⌚, innanzi aquileta, nell'esergo ⌚T⌚

.E

*Collezione Cagiati.*

## 27. CAVALLO FERRANDVS (sic) ○○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS (sic) ○ RE—GNI

Simile al precedente, sopra Ⓢ, innanzi aquiletta, nell'esergo Ⓢ T Ⓢ . ⌘  
*Collezione Cagiati.*

## 28. CAVALLO FERRANDVS (sic) ○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS (sic) REGNI

Simile al precedente, sopra Ⓢ, innanzi (aquiletta), nell'esergo  
 Ⓢ T Ⓢ. (vedi figura). ⌘  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

## 29. CAVALLO FERRANDVS (sic) ○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS (sic) ○ REGN—I ○

Simile al precedente, sopra Ⓢ, innanzi (aquiletta), nell'esergo Ⓢ T Ⓢ . ⌘  
*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 30. CAVALLO FERRANDSS (sic) ○○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS ○ REGNI

Simile al precedente sopra Ⓢ, innanzi (aquiletta), nell'esergo Ⓢ T Ⓢ . ⌘  
*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 31. CAVALLO FERRANDVS · REX

Simile al precedente.

⌘ EQVITAS · REGNI

Simile al precedente, sopra Ⓢ, innanzi aquiletta, nell'esergo Ⓢ T Ⓢ . ⌘  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

## 32. CAVALLO FERRANDV (sic) ○○○ REX

Simile al precedente.

⌘ ○ EQVITAS ○ REGNI

Simile al precedente, sopra Ⓢ, innanzi aquiletta, nell'esergo Ⓢ T Ⓢ . ⌘  
*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 33. CAVALLO EERRANDVS•••••REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS•REG Z— (*sic*)

Simile al precedente, sopra ℞, innanzi aquileta, nell'esergo ℞T℞ .℞  
*Collezione Cosentini di Napoli.*

34. CAVALLO FERRANDVS (*sic*)••••REX

Testa del re con corona radiata a d:

℞ EQVITAS R—EGNI

Cavallo gradiente a d., sopra ℞, sotto la gamba del cavallo T,  
 nell'esergo ℞ (aquileta) ℞, (*vedi figura*). .℞

*Collezione Cagiati.*

35. CAVALLO FERRANDVS (*sic*)••••REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS RE—GNI

Simile al precedente, sopra ℞, sotto la gamba del cavallo T,  
 all'esergo ℞ (aquileta) ℞ .℞

*Collezione Cagiati.*

36. CAVALLO FERRANDVS (*sic*)••••REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS R—EGNI

Simile al precedente, sopra ℞, sotto la gamba del cavallo T,  
 nell'esergo ℞ (aquileta) ℞ .℞

*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 37. CAVALLO FERRANDVS••••REX

Simile al precedente.

℞•EQVITAS•REGNI•

Simile al precedente, sopra ℞, sotto la gamba del cavallo T,  
 nell'esergo ℞ (aquileta) ℞ .℞

*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*

## 38. CAVALLO FERRANDVS·REX

Simile al precedente.

⌚ EQVITAS·REGNI

Simile al precedente. sopra ⌚, sotto la gamba del cavallo T.  
nell'esergo ⌚ (aquileta) ⌚

.E

*Catalogo della Collezione Sambon 807.*

**Nota.** — Numerosissime sono le varietà di conio di questi *cavalli* che differiscono tra di loro nella punteggiatura e nella diversa disposizione delle lettere, delle leggende, delle *rosette*, delle *stellette*, dell'*aquileta* e della sigla dello zecchiere. È bene che il lettore si riporti alla monografia del Dott. A. SAMBON: "I cavalli di Ferdinando I d'Aragona", pubblicata nella Rivista Italiana di Numismatica (anno 1891. pag. 340).

## Monetazione autonoma a nome di INNOCENZO VIII. P. M.

(1485 - 1486)



## 1. CAVALLO INNOCENTIVS·PP·VIII·

Chiavi decussate e triregno.

⌚ ✠ AQVILANA (sic) + LIBERTAS

Aquila coronata volta a s:

.E

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3480-520.*

## 2. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, senza le crocette di divisione nella leggenda del retro

.E

*Catalogo della Collezione Fusco 69.*

## 3. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, con le stellette al posto delle croci nella leggenda del retro, (vedi figura).

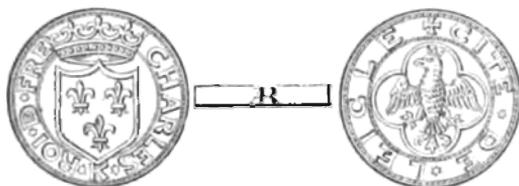
.E

*Collezione Cagiati.*

**Nota.** — Vi sono molti esemplari di conio diverso

# Carlo VIII. di Francia

(1495)



1. SCUDO D'ARGENTO (o tessera?) (acini 46) CHARLES \* \* ROI \*  
D(e) ✠ FRÈ (France)

Scudo coronato di Francia, alla cui punta la sigla R

✠ ✠ CITE & DE ✠ LEIGLE

Aquila coronata con ali aperte entro quattro semicerchi,  
(vedi figura). R. R

LEBLANC - *Traité historiques des monnaies de France, Paris, 1690,*  
*pag. 316.* — LAZARI - *Monete degli Abruzzi, Tav. III, n. 21.*

**Nota.** - Il LEBLANC, il FUSCO, il CARTIER, il LAZARI. dicono essere questa  
singolare moneta o tessera coniata in Aquila e doversi attribuire la leggenda  
francese in una zecca italiana ad un simbolo di omaggio degli aquilani verso  
le truppe che entravano nella loro città.



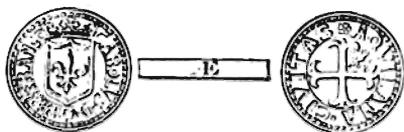
1. DOPPIO CAVALLO (sestino) (68 acini) CAROLVS-REX-FRANCORVM

Arma incoronata di Francia.

✠ CIVITAS-AQVILANA

Nell'area il monogramma del nome Iesus, quale l'ideò S. Ber-  
nardino da Siena, sotto: aquila incoronata, (vedi figura). R. R

G. M. FUSCO *Intorno ad alcune monete aragonesi, Tav. 1, n. 10.* — G.  
V. FUSCO - *Monete di Carlo VIII, Tav. 1, n. 2.* — CARTIER - *Monnaies*  
*de Charles VIII. Tav. IV n. 2.* — LAZARI - *Monete degli Abruzzi,*  
*Tav. 3, n. 2.*



1. CAVALLO CAROLVS·D·G·REX·FRANCO

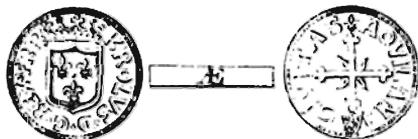
Scudo coronato contenente un fiordaliso.

℞ \* AQVILANA·CIVITAS

Croce gigliata con aquileta nel 2° spazio, (vedi figura).

R. .E.

LAZARI - *Tav. III, n. 26.*



2. CAVALLO KROLVS·D·G·REX·FRI·\*

Scudo coronato contenente 3 fiordalisi.

℞ † AQVILANA—CIVITAS

Croce trifogliata e radiata, nell'esergo scudetto con aquila (vedi figura).

.E.

*Collezione Cagiati.*

3. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura e con ✠ al posto del † nella leggenda del retro.

.E.

G. V. FUSCO - *Le monete di Carlo VIII, Tav. I, n. 7.*

4. CAVALLO KROLVS·D·—·G·REX·FRI·\*

Simile al precedente, sotto K

℞ AQVILANA—CIVITAS·

Simile al precedente, sotto scudetto con aquila.

.E.

G. V. FUSCO - *Monete di Carlo VIII, Tav. I, n. 8.*

5. CAVALLO KROLVS·D·—·G·REX·FRI·\*

Simile al precedente, sotto K

℞ ● AQVILANA—CIVITAS

Simile al precedente, sotto scudetto con aquila.

.E.

G. V. FUSCO - *Le monete di Carlo VIII, Tav. I, n. 9.*

## 6. CAVALLO KROLVS • D • G • R • FRĪ

Simile al precedente, senza la lettera K

## Ī • AQVILANA CIVITAS

Simile al precedente, sotto aquileta.

.E.

*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*

## 7. CAVALLO KROLVS • D • G • REX • FRĪ

Simile al precedente.

## Ī • ✠ AQVILANA—CIVITAS

Simile al precedente, sotto scudetto con aquila.

.E.

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3618 28*

## 8. CAVALLO KROLVS • D • G • REX • FRĪ

Simile al precedente.

## Ī • \* AQVILANA—CIVITAS

Croce fiorita, sotto aquileta.

.E.

*G. V. FUSCO - Le monete di Carlo VIII. Tav. 1, n. 10.*



## 9. CAVALLO CAROLVS • REX • FRĪ •

Scudo coronato contenente tre fiordalisi.

## Ī • ✠ AQVILANA (sic)—CIVITAS (sic)

Croce ancorata, nell'esergo un'aquileta coronata, (vedi figura).

.E.

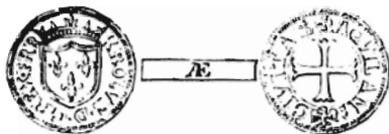
*V. LAZARI - Monete degli Abruzzi, Tav. III, n. 23.*

## 10. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, variante di conio. .E.

*G. V. FUSCO - Monete di Carlo VIII, Tav. 1, n. 4.*

## 11. CAVALLO Altro esemplare simile al precedente, di conio diverso. .E.

*Collezione Cagiati.*

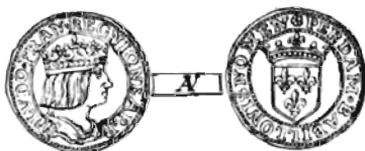


12. CAVALLO CAROLVS (sic) · D · G · REX · FR<sup>1</sup>§  
 Scudo coronato, contenente tre fioralisi.  
 § ✠ AQVILANA (sic) — CIVITAS (sic)  
 Croce fiorita, sotto: aquileta. .E.  
*Collezione Cagiati.*
13. CAVALLO KROLVS · D · G · REX · FR<sup>1</sup>§  
 Simile al precedente.  
 § ✠ AQVILANA — CIVITAS  
 Simile al precedente, (vedi figura). .E.  
*Collezione Cagiati.*
14. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, ma variante di conio. .E.  
*Collezione Cagiati.*
15. CAVALLO KROLVS · D · G · REX · FR<sup>1</sup>§  
 Simile al precedente.  
 § CIVITAS AQVILANA  
 Simile al precedente. .E.  
*Collezione prof. F. Giannelli di Parabita (Lecce).*

**Nota.** — Vi sono molti esemplari di questi cavalli che differiscono tra loro per differenza di conio, per la forma diversa dello stemma e delle lettere.

# Luigi XII. di Francia

(1501 - 1503)



1. DUCATO DI ORO LVDO◦FRAN◦REGNIQ◦NEAP◦R

Busto del re coronato rivolto a d:

℞ PERDAM◦BABILLONIS◦NOMEN

Scudo di Francia coronato entro un circolo di perline, (vedi fig.). R. ℞  
Collezione G. Pansa di Sulmona

**Nota.** — Vedi le ragioni, per cui qui è riportato questo tipo del ducato di oro di Luigi XII di Francia, in: G. PANSA - *Saggio di una bibliografia analitica della zecca medioevale degli Abruzzi*, nel: *Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"*, Anno II, n. 10, pag. 22.



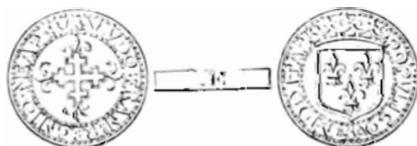
1. CARLINO ✠ LVDO◦FRAN◦RE—GNIQ◦NEAP◦R

Il re seduto di prospetto, a d: del re aquileta

℞ ✠ EXVL TENT◦ET◦IMP◦LETENTVR◦ONS

Croce terminante con quattro gigli, (vedi figura). R. ℞  
A. SAMBON in *Revue Num. Fran.*, IV<sup>e</sup> S. Tom II.

**Nota.** — Vedi: G. PANSA - *Saggio di una bibliografia analitica della zecca medioevale degli Abruzzi* nel *Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"*, Anno II, n. 8-9, pag. 17.



1. CAVALLO (aquileta) LVDO◦FRAN◦REGNIQ◦NEAP◦R

Croce di Gerusalemme gigliata.

℞ POPVL I CO (aquileta) MODITAS

Scudo coronato con tre fiordalisi, (vedi figura). R. ℞  
Collezione Cagiati.

## 2. CAVALLO ✠ LVDO·FRAN·REGNIQ·NEAP·R

Simile al precedente.

⚔ POPVLI—COMMODITAS

Simile al precedente, sotto: aquileta.

.Æ

*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3948-65.*

## 3. CAVALLO ✠ LVDO·FRAN·REGNIQ·NEAP·R

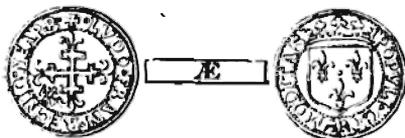
Simile al precedente.

⚔ POPVLI—COMMODITAS

Simile al precedente, sotto: aquileta.

.Æ

*Collezione prof. F. Giannelli di Parabita (Lecce).*



## 4. CAVALLO ✠ LVDO·FRAN·REGNIQ·NEAP·R

Croce di Gerusalemme gigliata, nel 3° campo aquileta.

⚔ POPVLI·CO—MODITAS

Scudo coronato con tre fiordalisi, sotto: aquileta,  
(vedi figura).

UNICO ED INEDITO Æ

*Collezione Cosentini di Napoli.*

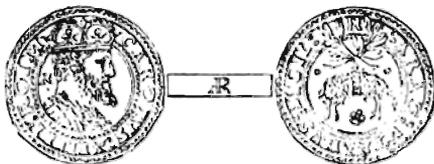
# Carlo V. Imperatore (1)

(1519 - 1556)

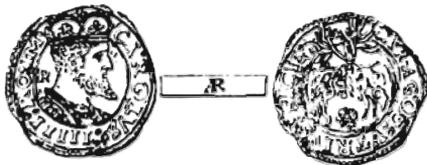


1. DUE CARLINI (Turi) (peso gr. 6,240) \* CAROLVS \* (sigla) IIIII > RO & IM <  
Busto del re coronato a d.; dietro R (*Luigi Ram*)  
R & A I S P A R V M & V T - R I V S & S I C I & R & R &  
Stemma coronato, su aquila bicipite coronata. AR  
*Collezione Cagiati.*
2. DUE CARLINI \* CAROLVS \* IIIII > RO & IM <  
Simile al precedente, dietro R  
R & R & H I S P A N V - T R I V S & S I C I L R &  
Simile al precedente. AR  
*Collezione prof. Scacchi di Napoli.*
3. DUE CARLINI \* CAROLVS \* IIIII > RO & IM <  
Simile al precedente, dietro R  
R & R & H I S P A N & V T - R I V S & S I C I L & R &  
Simile al precedente. AR  
*Collezione Cagiati.*
4. DUE CARLINI (Trifoglio) & CAROLVS \* IIIII > RO & IM <  
Simile al precedente, dietro R  
R & H I S P A N & V T R I I V S & S I C I L & R & R &  
Simile al precedente, (vedi figura). AR  
*Collezione Cagiati.*

(1) Alberto Tulano nella sua monografia: *Le monete coniate in Aquila da Carlo V Imperatore* vedi: *Supplemento all'opera "Le monete del regno delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"*, ci ha dimostrato con argomenti inconfutabili come alcune monete, da noi già riportate nella 1ª parte della nostra opera e classificate nella zecca di Napoli, si debbano invece ritenere appartenenti a quella di Aquila, perchè distinte dalla sigla di sistema angioino che si riscontra in ogni moneta del genere sotto il busto del re, tra le parole della leggenda del dritto, la quale sigla (che nelle figure che qui riportiamo il lettore può vedere chiaramente) sembrando una R maiuscola, è il monogramma del nome AQUILA.



1. CARLINO (peso gr. 3,120) CAROLV•S R IIII RO IM  
 Busto del re coronato a d., dietro R  
 R—E—X ARAGO VTRIVS SI ET  
 Il tosone volto a d: sospeso a due rami di alloro, sotto R, nel campo, sopra il tosone, due cerchietti. AR  
*Collezione Cagiati.*
2. CARLINO CARLVS (sic) R IIII RO IM  
 Simile al precedente, dietro R  
 R—E—X ARAGO VTRIVS SI ET  
 Simile al precedente, sotto R AR  
*Collezione Cagiati.*
3. CARLINO CAROLVS R IIII RO IM  
 Simile al precedente, dietro R .  
 R ARAGO VTRIVS SICIL  
 Simile al precedente, sotto R, (vedi figura). AR  
*Collezione Cagiati.*
4. CARLINO CAROLVS R IIII RO IM  
 Simile al precedente, dietro R  
 R REX ARAGO VTRIVS SI ET R  
 Simile al precedente, sotto R AR  
*Collezione Conte L. Gioppi.*
5. CARLINO CAROLVS' IIII R RO' IM'  
 Simile al precedente, dietro R  
 R REX ARAGO VTRIVS SI ET  
 Simile al precedente, sotto R AR  
*Collezione Conte L. Gioppi.*



6. CARLINO CAROLVS (aquileta volta a d:): IIIII:RO:IM

Busto del re coronato a d:, dietro R

℞ R·ARAGO·VTRIVS·SICIL·

Il tosone volto a d: sospeso a due rami di alloro, sotto ☿

INEDITO .R

Collezione Alberto Tufano di Napoli.



1. CINQUINA (peso gr. 0,72) ·PLVS·☿·VLTRA

Due colonne, sulle onde, sormontate da corona e legate da un nastro, nel campo trifoglio.

℞ REX·ARAGO·VTRIVS·

Il tosone sospeso a due rami di alloro, sotto \*

.R

Collezione Cagiati.

2. CINQUINA ·PLVS·☿·VLTRA·

Simile al precedente, nel campo trifoglio.

℞ REX·ARAGO·VTRIVS (sic)

Simile al precedente, nel campo ☿

.R

Collezione Cagiati.

3. CINQUINA PLVS ·☿· VLTRA

Simile al precedente, nel campo trifoglio

℞ R·ARAGO·VTRIVS

Simile al precedente, sotto ☿

.R

Collezione Cagiati.

## 4. CINQUINA ◦ PLVS ⚡ VLTRA

Simile al precedente, nel campo *trifoglio*.

℞ R ⚡ ARAG ⚡ VTRIVS ⚡ SICIL

Simile al precedente, sotto ⚡.

*Collezione Cagiati.*

AR

## 5. CINQUINA ◦ PLVS ⚡ VLTRA ◦

Simile al precedente, nel campo *trifoglio*.

℞ R ⚡ ARAG ⚡ VTRIVS

Simile al precedente, sotto ⚡, (vedi figura).

*Collezione Cagiati.*

AR

6. CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, ma variante di conio; nel retro sopra il tosone un *cerchietto* a destra e uno a sinistra.

*Collezione Cagiati*

AR



## 1. CAVALLO (peso gr. 1,80) PLVS ⚡ VLTRA

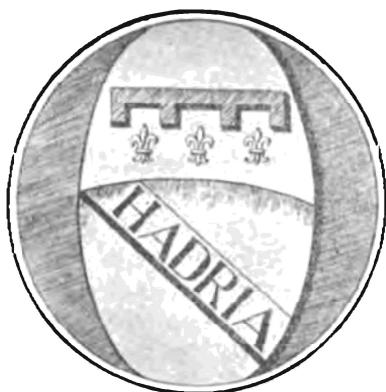
Due colonne, sulle onde, sormontate da corona e legate da un nastro, nel campo *trifoglio*.

℞ ⚡ IVSTVS ⚡ REX

Croce di Gerusalemme nel campo, (vedi figura).

*Collezione Cagiati.*

AR



(Dalla Raccolta delle antiche Imprese dei Comuni, nel R. Archivio Storico di Napoli).

## Atri e Ville



A 39 chilometri da Teramo, sopra un alto e ripido colle, a 442 m. sul livello del mare, con antichi avanzi di mura e di terme e con una chiesa cattedrale, splendido ed insigne monumento dell' arte abruzzese del medio evo, la città di Atri, patria della *gens hatria*, da cui provenne l' imperatore Adriano, si suppone di origine sicula ellenica (1); fu famosa nell' antichità, ebbe monetazione fusa autonoma e, fin dai tempi classici, disputò ad Adria veneta l' onore di aver denominato il Mare Adriatico.

Nel medio evo Atri ebbe comune la sorte con altre città italiane, giacchè, caduta l' Italia in potere dei barbari settentrionali, fece parte del ducato di Spoleto e passò quindi in dominio dei Franchi.

Nel 1155 fu devastata dal normanno Roberto di Basseville, poi fu posseduta dai Conti di Apruzio e di Loreto e si rese a semilibero comune dalla morte di Federico II all' infeudamento dei Signori d'Acquaviva nel 1393, mantenendosi sempre guelfa.

(1) SORRICCHIO L. *Hadria-Atri*, 1911.

Nel 1459 Giosia Acquaviva, che tenne quella città per poco più di due anni, vi battè moneta di propria autorità.

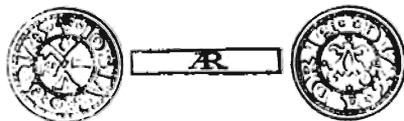
Il 27 gennaio 1462 Matteo di Capua fu investito del Ducato di Atri da Ferdinando I, che poi gli ritolse quel feudo nel 1464 per ridonarlo al figlio di Giosia Acquaviva, la zecca fu chiusa e quella città continuò ad essere in potere degli Acquaviva fino al secolo XVIII.

Ultima che vi ebbe titolo e potestà fu la Duchessa Isabella Strozzi Acquaviva, morta nel 1760, e tornata la città al Regio Demanio, Ferdinando I di Borbone concesse per favore speciale il titolo di Duca d'Atri al Conte di Conversano D. Carlo Acquaviva d'Aragona.

Ora Atri è capoluogo del Circondario di Teramo, con 15000 abitanti circa, industriosi ed ottimi coltivatori del loro territorio fertilissimo e quasi tutto in colle.

## Giosia Acquaviva Duca

(1459 - 1462)



### 1. BOLOGNINO (leoncino saliente a s.) • I O S I A S • D • A Q V A •

Nell'area V I V A, lettere disposte in croce, nel centro una stelletta.

R • D V X • A D R I E •

Nell'area A fra quattro stellette, (vedi figura).

R. R

LAZARI, Tav. III, n. 28.

# Matteo di Capua Duca

(1462 - 1464)



1. DUE BOLOGNINI (piccolo stemma, arma di Matteo di Capua)  
: M : D : CAPVA : DVX : ADRIE (*sic*)

Croce patente.

⚡ · S · NIC — OLAVS · (*sic*)

Figura del Santo in piedi, (*vedi figura*).

R. ⚡

*Catalogo della Collezione Gnechchi 222*



1. BOLOGNINO (1) (piccolo stemma, arma di Matteo di Capua) ADRIANA (*sic*)

Nel campo V·R·B·I, lettere disposte in croce, nel centro un punto.

⚡ · S · NICOLAVS

Busto mitrato del Santo, (*vedi figura*).

R. ⚡

LAZARI - *Monete inedite degli Abruzzi* (2).

(1) Vedi G. PANSA - Spigolature numismatiche abruzzesi in *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno 1905, fasc. II e Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie"; Anno II, n. 11, 12.

(2) In *Rivista della Numismatica antica e moderna*, pubblicata da A. Oliviero, Anno I, tav. I, n. 5.



(Da un antico stemma della Città, che si trova scolpito nella Cattedrale di Avella).

## Avella



Sorge Avella su di un ameno colle, nell'uber-tosa conca irrigata dalle sorgenti del Clanio a tre chilometri da *Avella vecchia*, l'antica città campana di cui si vedono ancora le vestigia di un anfiteatro, di un tempio, di vari monumenti, di sepolcri ed iscrizioni interessantissime.

Sulla origine del nome Avella si sbizzarriscono tutti quelli che di Avella hanno scritto, ma non vale la pena di occuparsi di quelle fantasticherie varie e risibili; la sola opinione che abbia carattere scientifico è quella messa innanzi dal Corssen (1) il quale scorge la derivazione del nome Avella da *abriola* (umbro *abros*, *apros*) donde: *Aberula*, *Abella* (città del cinghiale). Sembra però che questa opinione sia stata ispirata dallo stemma civico di Avella, che porta il cinghiale, e voglia quasi darne la spiegazione.

Antonio Jannalia (2), in un suo pregevole studio critico sul sito

(1) Kz 11,17.

(2) Su e giù per il Sannio Antico - Spigolature archeologiche - Benevento, Tip. Edit. Forche Caudine 1911.

delle *forche caudine*, dà particolari storico-archeologici molto interessanti su di Avella che, ricordata da Strabone (1), da Tito Livio (2) e celebrata da Virgilio per le sue frutta e pel suo miele (3), ha con le sue reliquie di arte antica offerto largo campo di indagini e di studi al Capaccio (4), al Mommsen (5), al Rendina (6), al Fabretti (7), al d'Anna (8), al Guerriero (9), al Guarini (10) ed a parecchi altri cultori di storia e di archeologia.

L'antica Avella era una città grande e popolatissima, che aveva tre miglia di circuito. Fondata dagli Osci, che la fecero grande e potente, piegò poi sotto il giogo dei Sanniti. Ai tempi fiorenti di Roma fu abbellita di capolavori d'arte e fu colonia (11). Sfasciatosi l'impero romano fu preda dei barbari ed ebbe castaldi e conti con i longobardi. L'ultimo rampollo della Casa normanna, Rinoldo III, rese illustre la Corona di Avella, che ebbe feudatari i Del Balzo, i Janvilla, i Caracciolo (12) e che fu divisa in casali al tempo degli Orsini, degli Spinelli, dei Cattanei e dei Doria.

Avella d'oggi è una piccola e solitaria città della provincia di Avellino, con 6000 abitanti circa, che va superba di aver dato i natali a S. Silvestro Papa, per i suoi monumenti antichi, specialmente per il ceppo Abellano e per il castello feudale che stanno a testimoniare la sua passata grandezza e i suoi obliati splendori.

Il De Petra che, Direttore del Museo Nazionale di Napoli, ebbe ad esaminare un tesoretto di monete che era stato sepolto nei dintorni di Castelnuovo e ritrovato dopo quasi cinque secoli il

(1) Geografia - Lib. V, pag. 249.

(2) Lib. IV, Cap. XIX, lib. XXIII, Cap. XIV.

(3) Eneide - Lib. VII, 749.

(4) Hist. Neap. - Lib. II, Cap. XXX.

(5) Unter Ital. Dialekte - pag. 119-27.

(6) Acta liquidationis reddituum Statuti Abellani.

(7) Cippus Abellanus.

(8) Avella illustrata - Napoli, 1782.

(9) Avella.

(10) In Cippum Osco - Abellanum divinatio.

(11) Il Liber Coloniarum (p. 236) dice che sia stato prima municipio e poi colonia, ma il Mommsen (Corp. Inscr. Lat., vol IX, pag. 136. n. 1210) ha dimostrato, sulla fede di una iscrizione latina antichissima, che sia stata sempre colonia.

(12) G. Carrelli - I Conti di Avella, Roma, Collegio Araldico 1912, Quadro cronologico, pag. 9.

16 Marzo 1886 (1), attribuita ad Avella (2) la moneta di cui qui riportiamo la figura data dall'illustre Uomo nel Catalogo che pubblicò di quel tesoretto (3).



D) ✠ · SDC 2 II : V9L' DOM

Croce

DE AVELLE DO12

Castello, (vedi figura).

.E

*Ubi major est minor cessat!* Ecco quanto il De Petra scrive su questa moneta :

\* L' antica Abella, in provincia di Terra di Lavoro, diede il nome alla famiglia dei normanni suoi signori. L' ultimo rampollo maschile di questa famiglia, Rinaldo III, che fu da Carlo I d'Angiò creato Cavaliere, sposò nel 1276, Francesca di Gesualdo, e morì grande Almirante del Regno. Dal suo matrimonio Rinaldo III ebbe due figlie, Margherita e Francesca, le quali sposarono Filippo e Giannotto Stendardo. Rimaste entrambe vedove senza prole, si rimaritarono Margherita a Ruggiero Sanseverino, e Francesca ad Aurelio del Balzo. E poiché il Sanseverino non ebbe figli da Margherita, primogenita di Rinaldo, la baronia di Avella fu ereditata da Francesca, la quale diede al secondo suo marito una figlia chiamata Giovanna. Aurelio del Balzo morì nel 1251 e Francesca sua moglie nel 1371. Giovanna del Balzo, sposando Niccolò Janvilla, conte di S. Angelo, gli portò in dote, per concessione della Regina Giovanna I, la contea di Avella (4). Io credo che questo Nicola, o Niccoluccio, o Nuccio, sia autore del denaro ritrovato ..

(1) Nell'Archiv. Stor. Nap., Napoli 1886, pag. 67-68, l'illustre archeologo dava notizia del ritrovamento del tesoretto formato di circa 2400 monete tutte sottilissime e di quell'argento inquinato di lega, che si dice biglione, riunite in mucchietti e rottioli compattissimi, che staccati si sfaldavano presentando come sovrapposto un lembo o strato mancante a quelle con cui aderivano, quasi tutte di Chiarenza, Tebe, Lepanto e Corfa.

(2) G. De Petra - Tesoretto di danari tornesi trovato in Napoli - Memoria letta all'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, nella tornata del 3 Agosto 1886.

(3) G. De Petra - Catalogo del tesoretto di tornesi trovato in Napoli. 1886.

(4) Ignazio d'Anna - Avella illustrata, Napoli, 1872, Parte II.



Di quattro fasce di rosso in campo bianco (Dalla raccolta delle antiche imprese dei Comuni, nel R. Archivio storico di Napoli).

## Barletta



L'origine di una città, se rimasta nei primi tempi di una importanza secondaria, viene coperta dalle tenebre che si addensano sui decorsi dei secoli che non si dileguano facilmente. Sulla origine di Barletta variano le opinioni degli storici; Angelo Andrea Totaro nella sua *Relazione storica* (1) ed il gesuita P. Grimaldi nella *Vita del Vescovo Ruggiero di Canne* (2) aprirono il varco agli studi storici speciali di questa città; F. de Leon scrisse la *Storia di Barletta*, che rimase manoscritta (3); il Conte Troiano Marulli illustrò di Barletta *la statua colossale in bronzo che è nella Piazza* (4) e di cui scrissero anche il Gioiolo, l'Ammirato, il Villani, il

(1) A. A. Totaro - *Relazione storica*, Napoli 1600.

(2) P. Grimaldi - *Vita di S. Ruggiero Vescovo et Confessor Patrono di Barletta*, Napoli, 1607

(3) F. F. de Leon - *Storia di quanto a Barletta particolarmente si appartiene così all'ordine ecclesiastico che al civile, da principio della sua fondazione sino al corrente anno 1769 ecc.* Manoscritto conservato in Barletta in due copie, una presso la Civica Biblioteca ed una presso il sig. F. S. Vista.

(4) T. Marulli - *La statua colossale in bronzo che è nella Piazza di Barletta. Discorso storico critico sopra il colosso di bronzo esistente nella Città di Barletta*, 1816.

Bentillo, il Mazzella, il Giannone ed altri; il Volpicella scrisse *della vita e delle opere di Andrea Bonello* (1); Filippo de Leone la sua *Passeggiata storica per Barletta* (2); Francesco Losito *sugli antichi sepolcri barlettani* (3); il comm. Sabino Loffredo riunì nella sua pregevole *Storia sulla Città di Barletta* (4) quanti documenti potè e F. S. Vista, in varii volumetti di recente pubblicazione, ha illustrato e sta illustrando i monumenti, le istituzioni e la vita barlettana (5) con documenti inediti che da anni ricerca con amore di studioso in archivi pubblici e privati.

Il Collenuccio (6) vuole che Barletta sia sorta dopo la distruzione di Canne, certo è che *Bardulos* fu indicata nella Carta Teodosiana presso al sito ove è ora la Città, a cinque miglia dall'Ofanto, e si deve credere che la fondazione di quel borgo sia dovuta ai Bardei, marini audaci, uno dei tanti popoli illirici venuto dagli opposti lidi di Dalmazia a stabilirsi nella Peucezia condotto dal suo re Bardylis, opinione divisa da diversi storici ed adottata dal comm. Loffredo.

Si vuole che dopo alcuni secoli la piccola terra sia divenuta il famigerato *Suburbium Canusii* e che, con la distruzione di Canne e di Canosa, una agglomerazione di nuovi fabbricati sorgesse ad oriente dell'antica *Baruli*, che per distinguersi prese il nome di *Baruletta*, da cui il nome di Barletta.

Dalla prima metà del VI secolo alla seconda metà del VII Barletta fu con l'Apulia litoranea, sotto la soggezione dell'impero di Costantinopoli; con lo sgombrò dei greci dall'Apulia Baruli si ampliò sulla spiaggia; la sua grandezza crebbe con i normanni, ma cominciò ad avere rinomanza e maggior lustro sotto il dominio svevo.

(1) L. Volpicella - Della vita e delle opere di Andrea Bonello di Barletta, giureconsulto del XIV secolo, Napoli, 1872.

(2) Cav. Filippo de Leone - Per Barletta passeggiata Storica, Tip. Dellisanti e C., 1909.

(3) F. Losito - Descrizione del sepolcro a celle scoperto in Barletta nell'agosto 1873 con alcune considerazioni motivate dal ritrovamento degli antichi sepolcreti in detta Città. Pubblicato nei n. 4, 6, 7, 8, 10 del Periodico "Il Circondario di Barletta" n. 1876.

(4) S. Loffredo - Storia della città di Barletta con corredo di documenti, Vol. II, Trani, Tip. Ed. Vecchi, 1893.

(5) F. S. Vista - Note storiche della Città di Barletta, Vol. I, Trani, Tip. Ed. Paganelli, 1900, Vol. II - XI, Barletta, Tip. Dellisanti, 1901-1911, XII in corso di pubblicazione.

(6) M. P. Collenuccio - Del compendio della Istoria del Regno di Napoli, Vol. III, Napoli, Stamperia Gravier 1771.

Federico II l' ebbe in predilezione e vi soggiornò spesso e Manfredi vi fu popolarissimo. Impadronitosi del Reame Carlo I d'Angiò, con una ordinanza del 15 Novembre 1266, dava disposizione acciocchè in Barletta fosse istituita una succursale alla zecca di Brindisi per la coniazione delle monete d'oro: *reali, mezzi reali e tari*, che dovevano surrogare in commercio gli *augustali, i mezzi augustali* ed i *tari* di Federico II.

Sulla monetazione di Carlo I d'Angiò nell'Italia meridionale il Sambon, senza esitazione, col rigore storico più sincero, investigando nelle biblioteche e negli archivi, raccogliendo documenti d'ogni dove, componeva una delle pagine più istruttive della storia della nostra monetazione (1) ed in quella superba sua monografia, che rende inutile la lettura di quanto altro precedentemente fu scritto, sono classificate le varie emissioni della zecca di Barletta, che funzionò per poco tempo.

Carlo II allargò le mura, di cui Barletta era già munita per opera di Pietro il Normanno, ma la città, con lo scemare dei traffici in oriente, andò decadendo per risorgere ancora più forte sotto il dominio aragonese, specialmente di Ferdinando I, che nel 4 febbraio 1459 fu incoronato dal Cardinale Orsino nella Chiesa di Santa Maria ed elargì a Barletta concessioni e privilegi.

Con la spartizione del Reame tra Francia e Spagna la città fu disputata tra le guerre più crudeli; Consalvo vi fissò la sua residenza e la difese contro i francesi e la disfida di Barletta in quel tempo rese celebre la città, che fu presa dal Lautrek nel 1528 e in sul finire di detto anno ebbe a soffrire la crudeltà e le devastazioni di Renzo da Ceri. Carlo V costruì quasi tutto intero il Castello, Don Pietro di Toledo restaurò le mura ed i bastioni e sotto Carlo III di Borbone nel 1757 fu costruita la nuova porta della città, detta *porta di mare*, in sostituzione di una più antica, sita un po' più in giù dell'attuale verso il mare (2).

L'impresa antica della città di Barletta, di quattro fasce di rosso in campo bianco, ha origine da una leggenda intorno ad un improv-

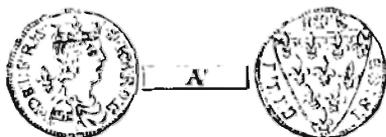
(1) A. J. Sambon - Monnayage de Charles I d'Anjou dans l'Italie méridionale. Extrait de l'Annuaire de la Société de Numismatique, Paris, 1891.

(2) Negli Uffici a Firenze si trova, in un'antica pianta delle mura di Barletta, l'ubicazione precisa dell'antica porta.

viso assalto di saraceni e ad un fiero combattimento, avvenuto fuori le mura, in cui un Roberto (1) sgozzò di sua mano il duce nemico.

La tradizione vuole che quel prode, nel rientrare vittorioso in città, ripulisse la mano bruttata di sangue sullo stipite della Porta, lasciandovi quattro liste sanguigne; di qui l'origine dello stemma che al tempo degli aragonesi ebbe due lettere che lo fiancheggiavano *F(idelis)*, *B(aruli)*, smesse poi dopo il 1860 nello stemma comunale.

A 55 chilometri da Bari, sulla strada ferrata Foggia-Brindisi e con un porto sicuro ed importante, con un territorio sulla destra dell'Ofanto feracissimo in ogni genere di prodotti agrari, specie in granglie vino ed olio, Barletta, con circa 46.000 abitanti, è una città eminentemente ricca e commerciale, che ha chiese monumentali del XIII, XIV e XV secolo, antichi e splendidi palazzi, la statua-colosso dell'imperatore Eraclio, un teatro, un ospedale, belle vie, belle piazze e molti giardini.



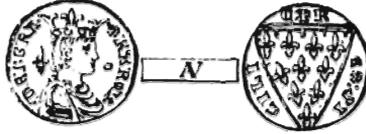
1. REALE • ✠ • KAROL' -- DEI : GRA -

Busto del re a d., con corona sormontata da tre fiordalisi, dietro un fiordaliso.

✠ ✠ R—EX : SI—CILI—E

Targa con lambello e 10 fiordalisi (4, 3, 2, 1), (vedi figura). R A  
*Catalogo della Collezione Sambon 543.*

(1) "Robertus dominator civitatis Baruli filius Guarini". Vedi Loffredo - Storia della città di Barletta, Vol. I, pag. 138.



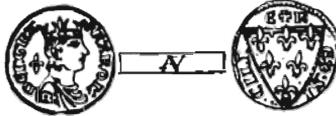
## 2. REALE · ✠ KAROL' · — · DEI : GRA :

Busto del re a d.; con corona sormontata da tre fiordalisi,  
nel campo a s: fiordaliso, a d: un piccolo astro.

✠ ✠ R — EX : SI — CILI — E

Targa con 10 fiordalisi. (4. 3. 2. 1), (vedi figura).  
*Catalogo della Collezione Sambon 544.*

R. A'



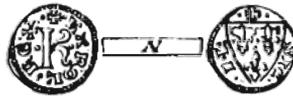
## 1. MEZZO REALE ✠ KAROL' — DEI : GRA

Busto del re a d.; con corona sormontata da tre fiordalisi,  
dietro un fiordaliso.

✠ ✠ R — EX : SI — CILI — E

Targa con 6 fiordalisi (3, 2, 1), (vedi figura).  
Vedi: A. SAMBON - *Le monnayage de Charles I<sup>er</sup> d'Anjou.*

R. A'



## 1. TARI ✠ · KAROL' · REX ·

Un grande K fiancheggiato da globetti.

✠ ✠ · — SIC — IL' — ·

Targa con 3 fiordalisi (2 e 1). (vedi figura).  
*Catalogo della Collezione Sambon 534.*

R. A'

2. **TARÌ** Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro lo scudo più piccolo e i fiordalisi situati al di sotto del lambello R. A'  
*Collezione Cagiati.*



1. **MEZZO TARÌ** ✠·KAROL'·REX·

Un grande K fiancheggiato da due globetti.

✠·---SIC---IL'·---

Targa con 3 fiordalisi (2 e 1), (vedi figura).

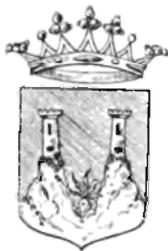
R. A'

*Collezione Cagiati.*



In campo bianco torre, a tre alzate, sormontata da stella a cinque raggi. (Dalla raccolta delle antiche imprese dei Comuni nel R. Archivio storico napoletano).

## Belmonte



Stemma usato dal Comune

Nel circondario di Paola, tra il fiume Freddo ed il promontorio Lino, con un territorio molto fertile, considerato un tempo come il giardino della Calabria, Belmonte giace in prossimità del Tirreno, sopra un alto monte, ed un forte castello difende il paese dalla parte del mare.

In possesso dei Tarsia fu poi dei Marchesi Pignatelli di Napoli, una tra le più nobili ed illustri Famiglie italiane, che nelle vicende della sua Casa (la cui antica nobiltà ebbe posto nelle Sedi di Nido e Capuana, di Aversa, Lucera, Bari, Benevento, Tropea, in Venezia ed in Roma) ha avuto 178 feudi, 18 contee, 22 marchesati, 16 ducati e 14 principati.

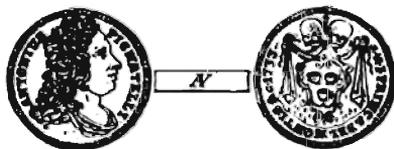
Nel 1722 l'imperatore Carlo VI d'Austria concedeva ad Antonio Pignatelli, Duca di Monteleone, l'assenso di assumere i titoli della moglie Anna Francesca Pignatelli, erede del Principato di Belmonte e del Ducato d'Acerenza, *maritali nomine*. Con diploma del 9 Settembre 1723 Carlo VI nominava Antonio Pignatelli *Principe del Sacro Romano Impero* e gli concedeva il privilegio di poter coniare qual-

siasi specie di moneta, tanto in oro che in argento, con l'obbligo di imprimervi, da una parte l'aquila dell'Impero, dall'altra lo scudo di famiglia (d'oro a tre pignatte di nero, due e una) descritto nel documento conservato nell'Archivio dell'I. R. Consulta Araldica di Vienna. Riportiamo il brano riguardante la concessione, trascrivendolo da una pregevole memoria del Perini (1) " . . . *libertatem ei facultatem in aliquo ipsi, eisve commodo et opportuno jurisdictionis suae loco officinam monetariam fabricandi et extruendi, aut si id ipsis commodum non fuerit, in alio Sacri Romani Imperii eiusmodi officina monetam auream et argenteam maioris tamen generis, ex una parte Aquila nostra Imperiali, et ex altera Armorum suae dilectionis eiusve naturalium et legitimorum descendendum, etc.* „.

Il Principe Antonio non dovè far uso di questa concessione, perchè non esistono monete di lui che portino l'aquila imperiale.

Con altro diploma, del 23 dicembre 1733, l'Imperatore Carlo VI, nel rinnovare ad Antonio Pignatelli l'*jus monetandi*, gli permetteva di sostituire all'aquila imperiale la sua effigie " . . . *ut ipse dominus Princeps Pignatelli a Belmonte, suique descendentes, vigore diplomatis effectu huius privilegii capaces in suis monetis loco aquilae imperialis propriam suam imaginem cum inscriptione Nominis et Sacri Romani Imperii Principis titulo cudi et imprimi facere possint et valeant* „.

Soltanto lo *zecchino d'oro*, moneta di ostentazione, fu coniato nel 1733 nell'officina monetaria di Vienna ed il conio fu restituito alla Famiglia Pignatelli. Ecco la figura e la descrizione di questa moneta :



#### ZECCHINO ANTONIVS--PIGNATELLI

Busto del Principe rivolto a d:

‡ S. R. I. PRINC & BELMONTIS & C. 1733.

Stemma Pignatelli con padiglione.

R. A'

Collezione Duca Enrico Catemario di Quadri di Napoli.

(1) PERINI QUINTILIO. *La Famiglia Pignatelli e lo Zecchino di Belmonte* - Estratto dalla Numismatic Circular. Londra, Maggio 1907.



Testa di cervo sormontata da due colonne coronate. (Dalla raccolta delle antiche imprese dei Comuni nel R. Archivio storico napoletano).

## Brindisi



Residui di antiche mura, iscrizioni in dialetto messapico, avanzi di edifici ciclopici, vasi e sepolcreti antichi, attestano i tre periodi di civiltà, messapica, greca e romana, svoltisi nel territorio di Brindisi, la cui storia si connette a quella dell' antichissima città, che è capoluogo del circondario, situata a 111 chilometri da Bari ed a 33 da Lecce in Terra d' Otranto.

Brindisi appartenne all'antica popolazione italica degli Iapigi nell'Apulia e fu chiamata *Ἰπρυεσιον* dai greci, *Brundisium* dai romani, dall'originaria voce *brenda*, con la quale, a dir di Strabone che di Brindisi lodò il miele e la lana, i Messapi intendevano *capo di cervo*, voce adatta ad esprimere la forma del porto, sicuro e magnifico che abbraccia la città, a guisa di corna cervine.

Il *capo di cervo* fu l'antica impresa di Brindisi e tuttora fa parte dell'emblema di quella città, insieme a due colonne sormontate da corona che rappresentano quelle colossali, di marmo cipollino e dai ricchi capitelli ornati di teste di deità marittime, che furono innalzate

dai romani, su di un rialzo di terreno a mo' di piattaforma in vicinanza del porto, come una specie di faro o di porta trionfale, o come colonne terminali della Via Appia, la famosa regina delle strade che a Roma Brindisi congiunse. Di queste gigantesche colonne una si vede tuttora al suo posto, mentre dell'altra, a fianco, non rimane che la base ed un frammento del fusto, che, atterrato da un terremoto, fu nel 1663 dato ai leccesi che, innalzandolo nella maggiore piazza di Lecce, vi collocarono sopra il busto di S. Oronzo.

Prima della conquista romana poco si sa della storia di *Brundisium*, che era luogo di poca importanza nel tempo che Taranto offuscava con la sua grandezza tutte le città vicine e dominava il commercio dell'Italia meridionale. Il possesso di un porto eccellente per la sua situazione, vantaggiosa al dominio dell'Adriatico, alla navigazione ed al commercio con la Grecia e con l'Oriente, fu la principale mira che dovette spingere i dominatori del mondo a rivolgere le loro armi contro i salentini nel 266 a. C. e l'importanza di Brindisi pare avesse principio appunto dall'epoca in cui, conquistata, diveniva colonia e municipio romano e quindi rapidamente città prospera e ricca, principale stazione navale e commerciale con lo spingersi successivo delle armi romane, prima sulle sponde opposte della Macedonia e della Grecia, quindi su quella dell'Asia.

Il Camassa (1) della sua Brindisi ci dice: " Qui i romani allestirono quei formidabili eserciti che conquistarono l'Oriente. — Qui Silla ritornava vincitore dalla guerra mitridatica. — Qui Cesare e Pompeo si contesero il primato della Repubblica. — Qui Cicerone fu parecchie volte ospite del brindisino Lenio Flacco, di cui fa le lodi e nelle sue epistole e nell'orazione in favore di Gneo Plancio. — Qui Virgilio in una casa, che ancor oggi porta il suo nome, scrisse i bei canti della sua *Eneide*, e qui egli moriva reduce da Atene nell'anno 19 a. C. — Qui Orazio terminò e scrisse il suo avventuroso viaggio dalla Capitale: *Brundisium longae finis cartaeque ninaeque*. — Qui nacque Pacuvio, il padre della tragedia latina, Lucio Strabone l'inventore delle gabbie, nonchè il primo costruttore degli specchi composti di stagno e

(1) P. CAMASSA Cenzo storico nella sua " Guida di Brindisi ", Brindisi, 1916.

“ bronzo. — Quì tra Ottaviano ed Antonio fu conchiusa quella *pace*  
 “ *brindisina* che, al dir di Tacito, uccise la libertà dei romani e del  
 “ mondo — Quì parecchie volte giunsero gli Imperatori Vespasiano,  
 “ Marco Aurelio, Settimio Severo e Traiano, all' ultimo dei quali  
 “ Brindisi consacrò una lapide laudatoria ed eucaristica, che ancor  
 “ si conserva, avendo quel sovrano con una buona via allacciato  
 “ Brindisi alla Peucezia e fatto scavare un pozzo-aquedotto che porta  
 “ il suo nome. — Quì giungeva Agrippina con l' urna lacrimata delle  
 “ ceneri di Germanico. — Quì Lucullo, Mecenate, Cocceio Nerva, ed  
 “ una pleiade di eminenti personaggi romani furono attirati dalla rino-  
 “ manza mondiale della città, che nel suo perimetro di undici chilometri  
 “ racchiudeva templi maestosi, foro frequentatissimo, di cui recente-  
 “ mente si sono scoperte alcune colonne e statue, teatro, anfiteatro,  
 “ terme, colonne monumentali, quartieri militari d' inverno, cantiere,  
 “ arsenale, zecca, accademia e scuole fiorenti „.

Teatro d' importanti azioni militari durante le guerre civili, Brindisi ebbe certo a soffrire non lievi danni, ma pure conservò sempre quello splendore a cui era salita, finchè la caduta dell' Impero d' occidente non venne a segnare la sua rovina. Le invasioni barbariche, le guerre intestine, i terremoti, distrussero in essa quanto di grande e di artistico aveva acquistato; fu preda di Romualdo duca di Benevento e fu invasa e distrutta dai Saraceni; fu tolta a questi da Ludovico II che la ridusse un cumulo di rovine e fu in potere dei veneziani che la tennero fino al 1127, epoca in cui passò in dominio di Guglielmo duca di Puglia.

I principi normanni cooperarono molto al risorgimento edilizio economico e commerciale della città. Ruggiero vi fece costruire una superba Basilica, distrutta poi dal terremoto del 1763, Tancredi la bella fontana che porta il suo nome, e, succeduta alla normanna la dinastia sveva, per i diritti fatti valere da Costanza moglie di Enrico VI, Brindisi ebbe ancora favori e privilegi e la sua officina monetaria continuò ad essere attiva (1). Federico II che soleva entusiasticamente salutare Brindisi “ *Filia solis ave nostro gratissimo cordi* „ diede alla città larghe e singolari concessioni, vi edificò il colossale castello,

(1) V. PROMIA, Tavole sinottiche delle monete battute in Italia - Torino, 1866, pag. 40.

che per diversi secoli fu testimone di formidabili attacchi e di epiche difese ed un edificio per la zecca, in cui vennero poi coniate i celebri *augustali*.

Gli Angioini, sotto il cui dominio Brindisi passava nel 1266, ebbero anch'essi molto a cuore le sorti di questa città; Carlo I vi fortificò il castello, restaurò il porto fissandovi il suo arsenale, accordò franchigie al clero ed ai cittadini e riconfermò il 13 maggio 1266 (1) la regale prerogativa della zecca, che Manfredi aveva trasferita nella città a cui aveva dato il suo nome (2); Carlo II vi fece costruire belle chiese e due torri per schiudere un'altra bocca del porto che poi fu colmata da Giovanni Orsini, principe di Taranto, per contrastarne l'entrata e la conquista ad Alfonso.

F. Paruta, C. A. Vergara, L. A. Muratori, L. Diodati, A. Della Rovere, S. e G. M. Fusco, D. Spinelli, M. Camera, N. Faraglia, Poey d'Avant, A. Carpentin, E. Laugier, C. Caron, L. Blanchard, successivamente hanno scritto sulle monete coniate nel Regno delle Due Sicilie dal primo re angioino, ma sempre indefinite e confuse sarebbero rimaste le attribuzioni di ciascuna officina, in cui quel re ebbe a coniare nel mezzogiorno d'Italia, se non fosse venuto alla luce, che doveva servire anche a noi di guida in questa nostra pubblicazione, un poderoso lavoro del Sambon (3) La sapiente classifica cronologica della monetazione di Carlo I d'Angiò, dataci dal maestro, con la scorta di documenti preziosi e di ricerche ed indagini pazienti, ci permette di assegnare con certezza un gran numero di tipi che sono prodotto della zecca di Brindisi.

Devastata dalla peste del 1348, saccheggiata da Ludovico I d'Ungheria nel 1352, poi di Luigi d'Angiò nel 1383, Brindisi passò nel 1442 in potere degli Aragonesi e quando il terremoto del 5 Dicembre 1456 (4) sacrificò la maggior parte degli abitanti, distrusse il porto e gran

(1) G. DEL GIUDICE Cod. dipl. di Carlo d'Angiò t. I - MINIERA RICCIO - Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò dal 6 agosto 1252 al 20 dicembre 1270.

(2) G. M. FUSCO - Dell'argenteo imbusto di S. Gennaro pag. 84.

(3) A. J. SAMBON - Monnayage de Charles I. d'Angiò dans l'Italie méridionale - Extrait de l'Annuaire de la Société de numismatique - Paris 1891 (3 tav.).

(4) PASSERO, Giornale, Anno 1486. pag. 26 - COLLENUCCIO, Istoria del Regno di Napoli. Venezia 1519, L. III, pag. 138 - SUMMONTE, Historia del Regno di Napoli, Napoli 1640, T. III, L. V, pag. 212.

parte della città, non lasciando illesa che una chiesa soltanto, Ferdinando I volle riedificarla, munirla di gagliarde mura, accordarle dritti, franchigie, privilegi ed immunità speciali, che richiamassero nuova gente, e risollevarla a vita novella. Memori di tanti benefici i brindisini rimasero sempre grati e fedeli alla stirpe aragonese e, quando Carlo VIII, incitando ribellioni perfidie e tradimenti, mosse alla conquista dello sventurato Reame di Napoli e la maggior parte delle provincie dovette cedere presto le armi all'esercito vittorioso, altre, per essersi mantenute alquanto salde, subire le vendette del vincitore, solo l'animoso Brindisi, fedele al suo legittimo sovrano, non si diè all'esercito francese e fece sventolare sopra i suoi baluardi il vessillo aragonese, rimanendo il principale sostegno di Ferdinando II nel riacquisto della perduta corona (1). Ferdinando II apprezzò tanta fedeltà ed oltre alle grazie ed alle munificenze che a Brindisi assegnò volle sulle monete di Brindisi il motto: "*Fidelitas brundusina* „ e che si scolpisse sotto l'antica insegna della città la seguente iscrizione:

*Stemma Brundusi marmor geminaeque columnae  
Domus Aragoniae gloria prima sumus*

G. M. Fusco (2) pubblicò le monete battute nella zecca di Brindisi da Ferdinando I e da Ferdinando II d'Aragona, ma pare che si debba aggiungere alla serie il  *cavallo*  coniato a nome di Federico III — con lo stesso distintivo della colonna coronata che si vede in quelli di Ferdinando I — perchè questo  *cavallo* , fino ad oggi sconosciuto ed inedito, esiste nella nostra raccolta e non lascia dubbio, per la sua perfetta conservazione, che Brindisi abbia continuato a tener zecca al tempo dell'ultimo Aragonese. Diamo qui appresso l'esatta figura e descrizione della interessantissima moneta che abbiamo mostrata, e siamo sempre lieti di mostrare, ai competenti.

Ceduta per un decennio con Trani, Gallipoli ed Otranto, in pegno ai veneziani — per le spese di guerra e pel denaro con cui questi erano venuti in aiuto a Ferdinando II — Brindisi vide rifiorire le sue industrie ed il suo commercio; restituita a Ferdinando il Cattolico

(1) DELLA MONICA - Memor. istor. dell'antichiss. e fedeliss. città di Brindisi, Lecce 1674.

(2) G. M. Fusco - Incontro ad alcune monete aragonesi - Memoria letta nell'Accademia Pontaniana il dì 24 luglio 1842. Napoli, 1842.

nel 1509 passò poi a Carlo V e questi volle meglio fortificarla con nuove mura.

Con la restaurazione cattolica Brindisi subì l'oppressivo governo della Spagna e con Napoli insorse quando la rivolta di Masaniello ebbe un'eco di eccessi in tutto il Reame, eccessi che vennero poi severamente puniti. Nel 1707 il breve dominio austriaco, successo allo spagnolo, non potè rialzare la città dalla sua prostrazione; nel 1735 Carlo III di Borbone prese il governo del Reame delle Due Sicilie e Brindisi sotto il suo regno ebbe un lazzeretto nell'isola di S. Andrea, ebbe ampliata la bocca del porto ed istituito un Tribunale di commercio ed un Seminario; sotto quello di Ferdinando IV l'ostruito canale del porto fu riaperto e furono prosciugate le morbose paludi che rendevano insalubri la città ed il territorio.

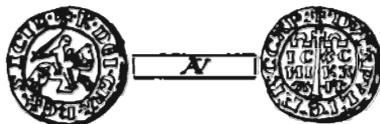
Proclamata la Repubblica partenopea i francesi entrarono vincitori in Brindisi il 10 aprile 1798 e ne uscirono una settimana dopo, per l'approdo della flotta turco-russa, e sotto il governo di Gioacchino Murat Brindisi fu dichiarata centro del IV quartiere marittimo con capitaneria di porto di 1ª classe. Ferdinando II, salito al trono, rivolse a quella città le sue migliori cure; per volere di questo Re furono eseguiti importanti lavori di escavazione al porto, dichiarato porto franco, e tra tanti benefici i brindisini ebbero la esenzione della leva per 10 anni.

Con l'unità nazionale l'antico Reame delle Due Sicilie fece parte della grande famiglia italiana e Brindisi spinse fiduciosa lo sguardo all'avvenire. Deciso il taglio dell'istmo di Suez, ad aprire ed accorciare la via orientale alle Indie, il Parlamento italiano decretò il restauro del porto di Brindisi, che dal 1866 si continuò senza interruzione di sorta, per cui fu ridotto di nuovo a quello che era nella remota antichità, quando il celebre poeta Ennio di Rudio cantava: *Brundisio pulcro praecinctorum praepete portu.*

Con 20000 abitanti circa, Brindisi ha un territorio feracissimo che produce vino, olio, granaglie, cotone, frutta; il vino, segnatamente squisitissimo, è uno dei prodotti principali che fu, anche al tempo di Orazio, lodato tanto che diede il nome a quell'invito o saluto augurale che ancora ai giorni nostri si suol fare alle mense bevendo.

# Carlo I. d'Angiò

(1266 - 1278)



## 1. MULTIPLO DI TARI (?) (1ª emissione) ✠·K·DEI·GRA·REX·SICIL'

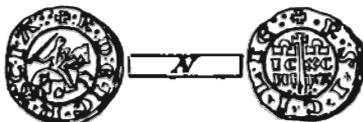
La figura del re a cavallo, galoppante a d: in atto di vibrare con la destra la spada sguainata.

✠·DVC APVLIE PRC CAP

Nel campo croce latina, ai lati di essa due — e, dell'asta inferiore, in tre righe: IC—XC/NI—KA/·A·—·M·, (vedi figura).

R. A'

*Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Collezione Santangelo 526.*



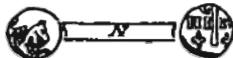
## 2. MULTIPLO DI TARI (?) ✠·K·DEI GRACIA :·

La figura del re a cavallo galoppante a d: in atto di vibrare con la d: la spada sguainata; sotto al cavallo: *rosetta*.

✠·R·SICILIE :·

Nel campo croce latina, ai lati di essa due — e, dell'asta inferiore, in tre righe: IC—XC/NI—KA/ :·—·, (vedi fig.) R. A'

*Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Collezione Santangelo 527.*



## 1. TARI (?) (peso gr. 0,70) Parte della figura del re a cavallo, galoppante a d: con la spada sguainata.

✠ Parte della croce e della leggenda IC—XC/NI—KA, sotto: due fiordalisi, (vedi figura).

R. A'

*Catalogo della Collezione Sambon 541.*

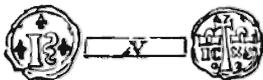


1. MULTIPLO DI TARI (?) (2ª emissione) (peso gr. 1,45) (✠ DEI-GRACIA)

Nel campo un grande K fiancheggiato da due fiordalisi,  
sopra: *lambello*.

℞ (✠ R·SICILIE) Nel campo una croce latina, ai lati dell'asta  
inferiore due — — e la leggenda IC—XS, (vedi figura). R. A'

*Catalogo della Collezione Sambon 540.*



2. MULTIPLO DI TARI (?) (peso gr. 1,33) (✠ DEI-GRACIA)

Nel campo un grande K accostato da tre fiordalisi.

℞ (✠ R·SICILIE) Nel campo croce latina, ai lati dell'asta  
inferiore due — — e in due righe la leggenda IC—XS/—, (vedi figura). R. A'

*Collezione Cagiati.*



3. MULTIPLO DI TARI (?) (peso gr. 1,45) (✠ DEI-GRACIA-SICILIO)

Nel campo in due righe KARO/L' sormontato da un fiordaliso.

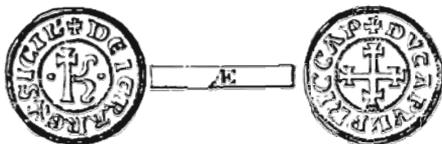
℞ Al posto della leggenda vi è un giro di piccoli *triangoli*, nel  
campo croce latina, ai lati di essa due — — sormontate  
da punti, e la leggenda IC—XS, (vedi figura). R. A'

*Collezione Santilli di Napoli.*

4. MULTIPLO DI TARI Altro esemplare, simile al precedente, ma con la  
variante nella leggenda del retro IC—XC R. A'

*Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Collezione Santangelo 528.*

**Nota.** — Il SAMBON, nella sua monografia "Monnayage de Charles 1er d'Anjou dans l'Italie méridionale", ha dimostrato che ogni conio di moneta da noi qui innanzi elencata servì ad improntarne di diverse dimensioni e quindi di diverso peso, che perciò sulle più piccole appare solo una piccolissima parte del tipo e che la mancanza della leggenda completa, intorno al circolo interno di alcuni pezzi, non si deve a cattiva conservazione di essi, ma alla minore quantità di metallo che veniva introdotto sotto il conio. Dovremmo dunque a ragione credere che i globuli di oro, di maggiore o minore peso, impressi dai conii, non potessero essere valutati come *tari*, ma che dovessero essere stati usati e calcolati semplicemente a *peso*, quando servir dovevano al pagamento di una somma.

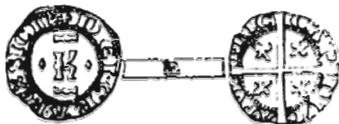


1. QUATTRO DENARI (peso gr. 3,22) ✠ DEI GRA REX SICIL'  
Nel campo un grande K, la di cui asta principale è terminata da croce, fiancheggiato da due globetti.

℞ ✠ DVC APVL' PRIC CAP

Nel campo una croce ricrociata, (vedi figura).  
*Collezione Cosentini di Napoli.*

R. Æ



2. QUATTRO DENARI ✠ DEI GRA REX SICIL'

Nel centro  $\triangle \bar{K} \triangle$

℞ ✠ DVC—APVL'—PRIC—CAP

Croce che divide la leggenda accantonata da quattro fiordalisi, (vedi figura).

*Catalogo della Collezione Colonna 146.*

R. Æ



1. TRE DENARI (peso gr. 2,32) ✠ DVC AP ET PRIC CAPE.

Nel campo, tra due fiordalisi, uno scudo di cui il bordo superiore è formato da un lambello, nello scudo un fiordaliso di dimensione più grande.

℞ ✠ K DEI GRA REX SICIL'.

Nel campo una croce fiordalisata, (vedi figura).  
*Catalogo della Collezione Sambon 573.*

R. Æ

2. TRE DENARI ✠ DVC AP ET CAPE

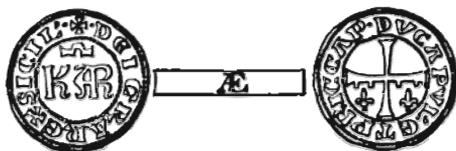
Simile al precedente.

℞ ✠ K DEI GRA REX SICIL'

Simile al precedente.

*Collezione Cosentini di Napoli.*

R. Æ



1. DUE DENARI (peso gr. 1,70) ✠·DEI GRA REX SICIL'.

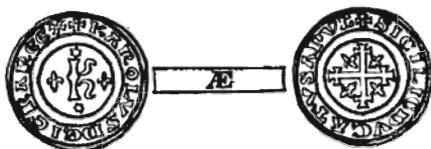
Nel campo KR, sormontato da un  $\Omega$

✠·DVC APVL' ET PRIC CAP

Nel campo croce con asta orizzontale a forma di lambello, sotto il quale due fiordalisi, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 555.



2. DUE DENARI (peso gr. 1,68) KAROLVS DEI GRA REEX (sic)

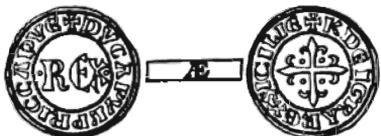
Nel campo K, fiancheggiato da due fiordalisi, sopra e sotto un astro, il tutto in doppio circolo di perline.

✠ ✠ SICILIE DVCATVS APVL'

Nel campo croce terminata da quattro crocette, accantonata da quattro fiordalisi, il tutto in doppio circolo di perline, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 565.



3. DUE DENARI ✠ DVC APVL' PRIC CAPVE

Nel campo REX fra due globetti.

✠ ✠ K·DEI GRA REX SICILIE

Nel campo croce gigliata, accantonata da quattro globetti, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 575.



4. DUE DENARI ✠ DEI GRA REX SICIL'

Nel campo tra due globetti K la cui asta principale è terminata da croce.

✠ DVC APVL' PRIC CAP

Nel campo croce terminata all'estremità da piccole crocette, (vedi figura).

R. Æ

*Collezione Cagiati.*



5. DUE DENARI ✠ DVC APVL PRIC CAPVE

Nel campo APVL', sopra un globetto, sotto un fiordaliso,

✠ K DEI GRA REX SICILIE

Nel campo croce trifogliata e negli spazi di essa quattro globetti, (vedi figura).

R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 576.*



1. DENARO ✠ · K · DEI · GRACIA ·

Nel campo giglio fiorentino.

✠ · REX · SICILIE ·

Nel campo croce accantonata da quattro astri, nel mezzo un piccolo quadrato, (vedi figura).

R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 550.*

*Nota.* — Questo denaro fu coniato allorchè Carlo I d'Angiò ebbe la signoria di Toscana (1266).



## 2. DENARO ✠ DEI GRA REX SICIL

Nel campo KAR sormontata dal segno  $\sim\sim\sim$ , al di sotto un globetto.

✠ DVC APVL' PRIC CAPE

Nel campo croce accantonata da quattro fiordalisi, (vedi fig.). R. .Æ  
*Catalogo della Collezione Sambon 551.*

Nota. — Questo tipo fu coniato con ordinanza del 18 giugno 1276.



## 3. DENARO ✠ DEI GRA REX · SICIL'

Nel campo K, fiancheggiato da due globetti entro un giro di semicerchi.

✠ DVC APVL PRIC CAPE

Nel campo croce ornata e accantonata da quattro astri, (vedi figura). R. .Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 553.*

Nota. — Questo tipo fu coniato con ordinanza del 24 giugno 1277.

## 4. DENARO ✠ DEI GRA · REX · SICIL'

Simile al precedente.

✠ DVCATVS

Simile al precedente.

*Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).*

R. .Æ



## 5. DENARO ✠ DEI GRA REX SICILIE

Nel campo fra due globetti KAR, il tutto in un circolo di perline.

✠ DVCAT APVL PRCPAT CA

Nel campo croce fogliata accantonata da quattro globetti, (vedi figura). R. .Æ

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage de Charles 1er d'Anjou etc.* - Pl. 1 n. 4.



## 6. DENARO ✠·DEI GRA REX SICIL'.

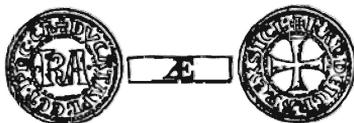
Nel campo KAR sormontato dal segno ☩

☩ DVC APVL' ET PRIC CAP

Croce, la cui asta orizzontale ha la forma di un lambello, sotto il quale due fiordalisi, il tutto in un circolo di perline, (vedi figura).

R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 556.*



## 7. DENARO ✠ DVCAT APL' ET·PRC·CA

Nel campo fra due globetti KA il tutto in un circolo di perline.

☩ ✠ KAR·DEI GRA REX SICL'

Croce patente in un circolo di perline, (vedi figura).

R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 558.*

## 8. DENARO ✠ DVCAT·APL' EET (sic)·PRC·CA

Simile al precedente.

☩ ✠ KAR DEI GRA REX SICIL'

Simile al precedente.

R. Æ

*Collezione Cosentini di Napoli.*

## 9. DENARO ✠ DVCAT·APL·EET (sic)·PRC·CA

Simile al precedente.

☩ ✠ KAR·DEI·GRA·REX·SICIL'

Simile al precedente.

R. Æ

*Catalogo della Collezione Cerrato-Manuel 2786.*



## 10. DENARO ✠ DEI GRA REX SICIL

Nel campo fra due globetti un grande K, la cui asta superiore terminante a crocetta.

℞ ✠ DVC APVL PRIC CAP

Croce rincrociata alle estremità, (vedi figura).  
Collezione Cagiati.

R. Æ

## 11. DENARO ✠ DEI GRA REX SICIL'

Simile al precedente.

℞ ✠ DVC APVL PRIN (sic) CAP

Simile al precedente.

Vedi: G. FIORELLI - *Annali di numismatica* - Vol. 1<sup>o</sup> Pl. IV, n. 5.

R. Æ

## 12. DENARO ✠ DEI GRA REX SICIL'

Simile al precedente.

℞ DVC APVL PRIC CAP

Simile al precedente.

Collezione Cosentini di Napoli.

R. Æ



## 13. DENARO ✠ DVC AP ET PRIC CAPE

Nel campo K tagliato da una sbarra, terminata da ambo i lati da un globetto, sopra il segno -C-

℞ ✠ DEI GRA REX SICILIE

Croce trifogliata, incrociata da due sbarre terminanti con un globetto, (vedi figura).

Vedi: A. SAMBON - *Monnayage de Charles 1<sup>er</sup> d'Anjou etc.* - Pl. 1, n. 10.

R. Æ

## 14. DENARO ✠ DVC·AP·ET·PRIC·CAP·

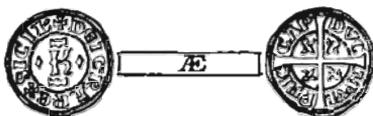
Simile al precedente.

℞ ✠ DEI·GRA·REX·IER·SICL'

Simile al precedente.

Catalogo della Collezione Sambon 564.

R. Æ



## 15. DENARO ✠ DEI GRA REX SICIL'

Nel campo K, fiancheggiato da due losanghe, avente sopra e sotto due barre.

✠ DVC—APVL—PRIC—CAP

Croce che divide la leggenda, accantonata nel campo da quattro fiordalisi, (vedi figura). R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 567.*

## 16. DENARO ✠ DEI·GRA·REX·IER·SICL'

Simile al precedente.

✠ DVC·AP·PRIC·CAP

Simile al precedente.

R. Æ

*Collezione Cosentini di Napoli.*



## 17. DENARO ✠ AROL DEI GR·A·

Nel campo un grande K fiancheggiato da un fiordaliso.

✠ ✠ REX SICILIE

Croce patente con quattro globetti alle estremità, (vedi fig.). R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 568*



## 18. DENARO (di modulo largo) ✠ DEI GRACIA REX SICIL'

Nel campo un grande K fra due piccoli anelli.

✠ ✠ ·D·A·ET PRICIPAT C·

Croce patente, (vedi figura).

R. Æ

*Catalogo della Collezione Sambon 570.*



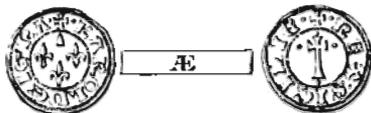
19. DENARO (di modulo stretto) ✠ DEI GRACIA REX SICIL  
 Nel campo un grande K fra due piccoli anelli.

℞ ✠ · D · A · ET PRICIPAT · C ·

Croce patente, (vedi figura).

R. Æ

Collezione Cagiati.



20. DENARO ✠ · KAROL DEI GRA ·

Nel campo un piccolo cono e tre fiordalisi.

℞ ✠ · REX · SICILIE ·

Croce latina con un globetto ad ogni estremità, (vedi figura). R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 571.

21. DENARO ✠ KAROL · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ REX · SICILIE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cosentini di Napoli.



22. DENARO ✠ · DVC AP ET PRIC CAPE

Nel campo scudo a lambello superiore contenente un fiordaliso, al fianco dello scudo due piccoli fiordalisi.

℞ ✠ K · DEI GRA REX SICIL' ·

Croce terminante con fiordalisi alle quattro estremità, (vedi fig.). R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 573.

23. DENARO ✠ DVC · AP · ET · PRIC · CAPE

Simile al precedente.

℞ ✠ K · DEI · GRA · REX · SICIL

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



## 19. DENARO ✠ KAROL'·DEI GRA

Nel campo quattro fiordalisi disposti a forma di croce, nel centro un punto.

℞ SIC—ILI—E ✠—REX

Croce patente che divide la leggenda, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 577.



## 20 DENARO ✠·K·DEI GRACIA·

Nel campo croce, entro un rosone a otto semicerchi, accantonata da quattro fiordalisi.

℞ ✠·REX·SICILIE·

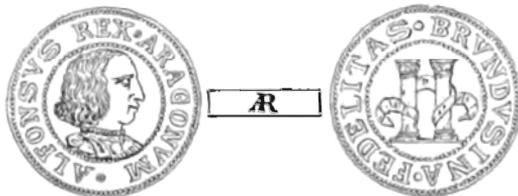
Croce gigliata e ornata, accantonata da quattro punti, nel centro un cerchio ornato, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 578.

## Alfonso I. d'Aragona

(1442 - 1458)



## 1. MONETA O MEDAGLIA? ◦ALFONSVS REX ◦ARAGONVM

Busto del re con testa nuda a d:

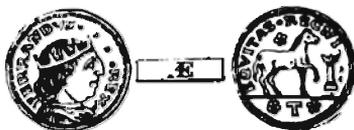
℞◦ BRVNDVSINA ◦FEDELITAS◦

Due colonne nel campo legate da un nastro, (vedi figura). R. Æ

**Nota.** — Di questa moneta o medaglia abbiamo nella nostra raccolta il magnifico calco che ci fu cortesemente offerto dal chiarissimo Prof. Enrico Giannelli di Parabita, il quale a sua volta aveva potuto ottenerlo dal Nervegna di Brindisi. Non sappiamo ove si trovi presentemente il rarissimo originale, nè possiamo dare altre indicazioni su questo pezzo interessantissimo.

# Ferdinando I. d'Aragona

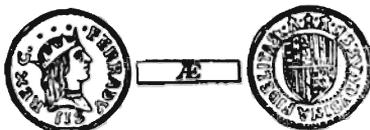
(1458 - 1494)



1. CAVALLO FERRANDVS••••REX•  
 Testa del re, con corona radiata, volta a d:  
 ⚔ EQVITAS•REGNI  
 Cavallo gradiente a d; sopra ⚔, innanzi colonna sormontata da corona, (Impresa di Brindisi) nell'esergo ⚔T⚔, (vedi fig.). R. Æ  
*Collezione Cagiati.*
2. CAVALLO FERRANDVS•REX  
 Simile al precedente.  
 ⚔ EQVITAS•REGNI  
 Simile al precedente. R. Æ  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3467-70.*
3. CAVALLO ∙ FER ∙ — RANDVS ∙ REX ∙  
 Simile al precedente.  
 ⚔ EQVITAS•REGNI•  
 Simile al precedente. R. Æ  
 Vedi: A. G. SAMBON - *I cavalli di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*  
*Riv. Ital. di Numism. Anno IV, fasc. III, 1891.*
4. CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, avente nell'esergo del retro T fra due punti. R. Æ  
 Vedi: FUSCO - *Intorno ad alcune monete aragonesi* - Tav. 1ª n. 8.
5. CAVALLO FERRANDVS•REX  
 Simile al precedente.  
 ⚔ EQVITAS•REGNI  
 Simile al precedente, nell'esergo del retro T fra due torse di punti. R. Æ  
*Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3471.*
6. CAVALLO ∙ FER ∙ — RANDVS ∙ REX ∙  
 Simile al precedente.  
 ⚔ EQVITAS•REGNI•  
 Simile al precedente, nel retro la colonna è fra due globetti e il T nell'esergo è fra due rosette R. Æ  
 Vedi: A. G. SAMBON - *I cavalli di Ferdinando I d'Aragona ecc.*

## Ferdinando II. d'Aragona

( 1495 - 1496 )



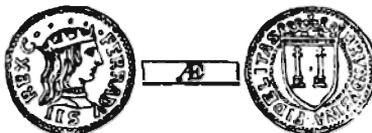
1. CAVALLO FERRADV—S II—REX C....

Testa del re, con corona radiata, volta a d:

BRVNDVSINA FIDELITAS

Stemma con le armi di Aragona e di Napoli, (vedi figura). R. Æ

Heiss, 3.



2. CAVALLO-FERRADV—S II—REX C....

Testa del re, con corona radiata, volta a d:

BRVNDVSINA FIDELITAS

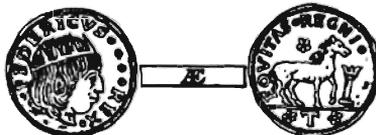
Scudo coronato contenente due colonne (Impresa di Brindisi),  
nel mezzo un globetto, (vedi figura).

R. Æ

Catalogo della Collezione Fusco 427.

## Federico III. d'Aragona

( 1496 - 1501 )



1. CAVALLO • FEDERICVS •••• REX

Testa del re, con corona radiata, volta a d:

EQVITAS • REGNI •

Cavallo a d: sopra ☉, innanzi colonna coronata, nell' esergo

☉ T ☉, (vedi figura).

UNICO Æ

Collezione Cagiati.